GESÙ SACRAMENTATO E...
"LE MIE VERE OSTIE..."

* * *

Cosa desidera Gesù che facciamo quando Lo riceviamo nell' Eucaristia

Selezione di brani tratti dagli Scritti della Serva di Dio LUISA PICCARRETA la PFDV

INTRODUZIONE

Come introduzione a questa riflessione sul Mistero Eucaristico, vogliamo soffermarci con amorosa attenzione sulle parole pronunciate dal Vicario di Cristo, il Santo Padre Benedetto XVI, nell'Omelia della S. Messa nella Solennità del Corpus Domini dell'anno 2012.

OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Basilica di San Giovanni in Laterano
Giovedì, 7 giugno 2012

Cari fratelli e sorelle,

Questa sera vorrei meditare con voi su due aspetti, tra loro connessi, del Mistero eucaristico: il culto dell'Eucaristia e la sua sacralità. E' importante riprenderli in considerazione per preservarli da visioni non complete del Mistero stesso, come quelle che si sono riscontrate nel recente passato.

Anzitutto, una riflessione sul valore del culto eucaristico, in particolare dell'*adorazione del Santissimo Sacramento*. E' l'esperienza che anche questa sera noi vivremo dopo la Messa, prima della processione, durante il suo svolgimento e al suo termine. Una interpretazione unilaterale del Concilio Vaticano II aveva penalizzato questa dimensione, restringendo in pratica l'Eucaristia al momento celebrativo. In effetti, è stato molto importante riconoscere la centralità della celebrazione, in cui il Signore convoca il suo popolo, lo raduna intorno alla duplice mensa della Parola e del Pane di vita, lo nutre e lo

unisce a Sé nell'offerta del Sacrificio. Questa valorizzazione dell'assemblea liturgica, in cui il Signore opera e realizza il suo mistero di comunione, rimane ovviamente valida, ma essa va ricollocata nel giusto equilibrio. In effetti – come spesso avviene – per sottolineare un aspetto si finisce per sacrificarne un altro. In questo caso, l'accentuazione giusta posta sulla celebrazione dell'Eucaristia è andata a scapito del**l'adorazione, come atto di fede e di preghiera rivolto al Signore Gesù, realmente presente nel Sacramento dell'altare**. Questo sbilanciamento ha avuto ripercussioni anche sulla vita spirituale dei fedeli. Infatti, *concentrando tutto il rapporto con Gesù Eucaristia nel solo momento della Santa Messa, si rischia di svuotare della sua presenza il resto del tempo e dello spazio esistenziali.* E così si percepisce meno il senso della **presenza costante di Gesù in mezzo a noi e con noi, una presenza concreta, vicina, tra le nostre case, come «Cuore pulsante» della città, del paese, del territorio con le sue varie espressioni e attività. Il Sacramento della Carità di Cristo deve permeare tutta la vita quotidiana**.

In realtà, **è sbagliato contrapporre la celebrazione e l'adorazione, come se fossero in concorrenza l'una con l'altra. E' proprio il contrario:** ***il culto del Santissimo Sacramento costituisce come l'«ambiente» spirituale entro il quale la comunità può celebrare bene e in verità l'Eucaristia. Solo se è preceduta, accompagnata e seguita da questo atteggiamento interiore di fede e di adorazione, l'azione liturgica può esprimere il suo pieno significato e valore. L'incontro con Gesù nella Santa Messa si attua veramente e pienamente quando la comunità è in grado di riconoscere che Egli, nel Sacramento, abita la sua casa, ci attende, ci invita alla sua mensa***, **e poi, dopo che l'assemblea si è sciolta,** ***rimane con noi, con la sua presenza discreta e silenziosa, e ci accompa-***

gna con la sua intercessione, continuando a raccogliere i nostri sacrifici spirituali e ad offrirli al Padre.

A questo proposito, mi piace sottolineare l'esperienza che vivremo anche stasera insieme. Nel momento dell'adorazione, noi siamo tutti sullo stesso piano, *in ginocchio davanti al Sacramento dell'Amore. Il sacerdozio comune e quello ministeriale si trovano accomunati nel culto eucaristico.* E' un'esperienza molto bella e significativa, che abbiamo vissuto diverse volte nella Basilica di San Pietro, e anche nelle indimenticabili veglie con i giovani - ricordo ad esempio quelle di Colonia, Londra, Zagabria, Madrid.

E' evidente a tutti che **questi momenti di veglia eucaristica preparano la celebrazione della Santa Messa, preparano i cuori all'incontro, così che questo risulta anche più fruttuoso**. Stare tutti in silenzio prolungato davanti al Signore presente nel suo Sacramento, è una delle esperienze più autentiche del nostro essere Chiesa, che si accompagna in modo complementare con quella di celebrare l'Eucaristia, ascoltando la Parola di Dio, cantando, accostandosi insieme alla mensa del Pane di vita. ***Comunione e contemplazione non si possono separare, vanno insieme***. Per

comunicare veramente con un’altra persona devo conoscerla, saper stare in silenzio vicino a lei, ascoltarla, guardarla con amore. **Il vero amore e la vera amicizia vivono sempre di questa reciprocità di sguardi, di silenzi intensi, eloquenti, pieni di rispetto e di venerazione, così che l’incontro sia vissuto profondamente, in modo personale e non superficiale**. E purtroppo, *se manca questa dimensione, anche la stessa comunione sacramentale può diventare, da parte nostra, un gesto superficiale*. Invece, **nella vera comunione, preparata dal colloquio della preghiera e della vita, noi possiamo dire al Signore parole di confidenza**, come quelle risuonate poco fa nel Salmo responsoriale: «Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: / tu hai spezzato le mie catene. / A te offrirò un sacrificio di ringraziamento / e invocherò il nome del Signore» (*Sal* 115,16-17).

Ora vorrei passare brevemente al secondo aspetto: *la sacralità dell’Eucaristia*. Anche qui abbiamo risentito nel passato recente di un certo fraintendimento del messaggio autentico della Sacra Scrittura. La novità cristiana riguardo al culto è stata influenzata da una certa mentalità secolaristica degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. E’ vero, e rimane sempre valido, che **il centro del culto ormai non sta più nei riti e nei sacrifici antichi, ma in Cristo stesso, nella sua persona, nella sua vita, nel suo mistero pasquale**. E tuttavia da questa novità fondamentale non si deve concludere che **il sacro** non esista più, ma che esso **ha trovato il suo compimento in Gesù Cristo, Amore divino incarnato**. La *Lettera agli Ebrei*, che abbiamo ascoltato questa sera nella seconda Lettura, ci parla proprio della novità del sacerdozio di Cristo, «sommo sacerdote dei beni futuri» (*Eb* 9,11), ma non dice che il sacerdozio sia finito. *Cristo «è mediatore di un’alleanza nuova»* (*Eb* 9,15), *stabilita nel suo sangue, che purifica «la nostra coscienza dal-*

le opere di morte» (*Eb* 9,14). *Egli non ha abolito il sacro, ma lo ha portato a compimento, inaugurando un nuovo culto, che è sì pienamente spirituale, ma che tuttavia, finché siamo in cammino nel tempo, si serve ancora di segni e di riti, che verranno meno solo alla fine, nella Gerusalemme celeste, dove non ci sarà più alcun tempio* (cfr *Ap* 21,22). *Grazie a Cristo, la sacralità è più vera, più intensa, e, come avviene per i comandamenti, anche più esigente!* ***Non basta l'osservanza rituale, ma si richiede la purificazione del cuore e il coinvolgimento della vita***.

Mi piace anche sottolineare che il sacro ha una funzione educativa, e la sua scomparsa inevitabilmente impoverisce la cultura, in particolare la formazione delle nuove generazioni. Se, per esempio, in nome di una fede secolarizzata e non più bisognosa di segni sacri, venisse abolita questa processione cittadina del *Corpus Domini*, il profilo spirituale di Roma risulterebbe «appiattito», e la nostra coscienza personale e comunitaria ne resterebbe indebolita. Oppure pensiamo a una mamma e a un papà che, in nome di una fede desacralizzata, privassero i loro figli di ogni ritualità religiosa: in realtà finirebbero per lasciare campo libero ai tanti surrogati presenti nella società dei consumi, ad altri riti e altri segni, che più facilmente potrebbero diventare idoli. **Dio, nostro Padre**, non ha fatto così con l'umanità: ***ha mandato il suo Figlio nel mondo non per abolire, ma per dare il compimento anche al sacro*. Al culmine di questa missione, nell'Ultima Cena, Gesù istituì il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, il Memoriale del suo Sacrificio pasquale. Così facendo Egli pose se stesso al posto dei sacrifici antichi, ma lo fece all'interno di un rito, che comandò agli Apostoli di perpetuare, quale segno supremo del vero Sacro, che è Lui stesso**. Con questa fede, cari fratelli e sorelle, noi celebriamo oggi e **ogni giorno il Mi-**

stero eucaristico e lo adoriamo quale centro della nostra vita e cuore del mondo. Amen.

E la stessa Madre del Verbo, nel Sacrificio del suo Figlio Divino, la troviamo sotto la croce, immersa nel mistero di una estatica muta dolorosa adorazione.

Facendo nostre le adorazioni della Celeste Madre, anzi, facendo nostre le stesse adorazioni che si scambiano le Tre Divine Persone, insieme a Maria SS. ed a Luisa, a nome dell'intera umanità, ripetiamo ancora una volta, senza stancarci:

Sia lodato il Volere del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Sia lodata e ringraziata ogni momento la Volontà di Gesù immolata nel SS. Sacramento.

Sia lodato e glorificato il Volere del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Sia lodato il Volere del Padre in ogni Tabernacolo della terra.

Sia ringraziato il Volere del Figlio in ogni Ostia consacrata.

Sia glorificato il Volere dello Spirito Santo, perché rinnovi la faccia della terra.

Sia lodato e ringraziato ogni momento il Volere della SS. Trinità in questo SS. Sacramento.

Maestà Suprema, mi prostro innanzi a Te per offrirti le mie adorazioni, gli omaggi e le lodi, a nome di tutti, con la Potenza della tua Volontà, con la Sapienza e con la Volontà del tuo Amore Supremo. Voglio farti sentire la Potenza della tua Volontà che Ti adora, la Sapienza della tua Volontà che Ti glorifica, l'Amore della tua Volontà che Ti ama e Ti loda. E siccome la Potenza, la Sapienza e l'Amore delle Tre Divine Persone sono in comunicazione con l'intelletto, memoria e volontà di tutte le creature, voglio che Tu senta scorrere le mie adorazioni, i miei omaggi e le lodi in tutte le intelligenze delle creature, che elevandosi tra il Cielo e la terra Ti faranno sentire l'eco della tua stessa Potenza, Sapienza ed Amore, che Ti adora, Ti loda e Ti ama. Adorazioni più grandi, omaggi più nobili, amore e lodi più divine non posso darti e nessun altro atto mio può eguagliare quest'atto, né darti tanta gloria e tanto amore, perché in quest'atto della tua creatura Tu trovi gli atti tuoi, in quest'atto Tu vedi aleggiare la Potenza, la Sapienza ed il reciproco Amore delle Tre Divine Persone. *(Cfr. Vol. 17 - 02.10.1924)*

Rimanendo in contemplazione dinanzi a Gesù Eucaristia, ascoltiamo con amorosa attenzione le sue lezioni ed i suoi insegnamenti, per rispondere positivamente ai suoi inviti:

Leggiamo dal

LIBRO DI CIELO

Volume 6 -
Novembre 17, 1904

(Gesù:) “ … **come Io Mi fo’ cibo della creatura, così la creatura può farsi mio cibo convertendo tutto il suo interno per mio alimento, di modo che pensieri, affetti, desideri, inclinazioni, palpiti, sospiri, amore, tutto, tutto dovrebbero tendere a Me; ed Io vedendo il vero frutto del mio cibo qual è di divinizzare l’anima e convertire tutto in Me, Mi verrei a cibare dell’anima, cioè dei suoi pensieri, del suo amore e di tutto il suo resto. Così l’anima Mi potrebbe dire: ‘Come Tu sei giunto a farti cibo mio e darmi tutto, anch’io mi son fatta cibo tuo; non resta altro da darvi, perché tutto ciò che sono, tutto è tuo’** ”.

E nel Volume 11 - Marzo 3, 1912 :

“ Figlia mia, **chi fa la mia Volontà perde il suo temperamento e prende il mio**. E siccome nel mio temperamento ci sono tante musiche che formano il Paradiso dei Beati - cioè,

musica è il mio temperamento dolce, musica la Bontà, musica la Santità, musica la Bellezza, la Potenza, la Sapienza, l'Immensità e così di tutto il resto del mio Essere - onde l'anima prendendo parte a tutte le Qualità del mio temperamento, riceve in sé tutte le varietà di queste musiche e come va facendo anche le più piccole azioni, Mi fa una musica, ed Io nel sentirla conosco subito ch'è musica che l'anima ha preso dalla mia Volontà, cioè dal mio temperamento e corro e Me la vado a sentire e Mi piace tanto che ne resto ricreato e rinfrancato da tutti gli affronti che Mi fanno le altre creature.

Figlia mia, che sarà quando queste musiche passeranno in Cielo? L'anima la metterò a Me di fronte: Io farò la mia musica e lei la sua, ci saetteremo a vicenda, il suono dell'uno sarà l'eco del suono dell'altro, le armonie si confonderanno insieme; a chiare note si conoscerà da tutti i Beati che quest'anima non è altro che frutto del mio Volere, portento della mia Volontà e tutto il Cielo ne godrà un Paradiso di più.

Queste sono le anime a cui vado ripetendo: 'Se non avessi creato il Cielo, per te sola lo creerei'. Distendo il Cielo del mio Volere in loro e vi faccio le mie vere immagini; ed in questi Cieli Io vado spaziando, divertendomi e scherzando con loro.

A questi Cieli Io ripeto: 'Se non Mi fossi lasciato nel Sacramento, per voi sole Mi sarei lasciato'. Perché esse sono le mie vere Ostie, ed Io, come non potrei vivere senza d'un Volere, così non posso vivere senza di questi Cieli della mia Volontà. Anzi, non solo sono le mie vere Ostie,

ma il mio Calvario e la mia stessa Vita. Questi Cieli del mio Volere Mi sono più cari, più privilegiati dei tabernacoli e delle stesse Ostie consacrate, perché nell'Ostia, col consumarsi le specie la mia Vita finisce, ed invece in questi Cieli del mio Volere la mia Vita non finisce mai. Anzi Mi servono di Ostie in terra e saranno Ostie eterne in Cielo ".

" Figlia mia, la mia Volontà è la Santità delle santità. Sicché **l'anima che fa la mia Volontà [secondo la perfezione che Io t'insegno, cioè come in Cielo così in terra]**[1], per quanto fosse piccola, ignorante, ignota, lascia dietro gli altri Santi, ad onta dei portenti, delle conversioni strepitose, dei miracoli; anzi confrontandole, le anime che fanno la mia Volontà [qual è nel mio terzo << Fiat >>][2] sono regine e tutte le altre le stanno come a servizio.

L'anima che fa la mia Volontà pare che fa niente e fa tutto, perché stando nella mia Volontà [queste anime] agiscono alla divina, nascostamente ed in modo sorprendente. Sicché sono luce che illumina, sono venti che purificano, sono fuoco che brucia, sono miracoli che fanno fare i miracoli; quelli che li fanno sono i canali, in queste, invece, ne risiede la potenza. Sicché sono il piede del missionario, la lingua dei predicatori, la forza dei deboli, la pazienza degli infermi, il regime dei superiori, l'ubbidienza dei sudditi, la tolleranza dei calunniati, la fermezza nei pericoli, l'eroismo degli eroi, il coraggio dei martiri, la santità dei Santi e così di tutto il resto, perché stando nella mia Volontà vi concorrono a tutto il bene che ci può essere in Cielo ed in terra.

---

[1] E' una aggiunta del Padre Annibale Maria Di Francia tra le righe.
[2] E' un'altra aggiunta del P. Di Francia

Ecco come **posso ben dire che sono le mie vere Ostie, ma Ostie vive, non morte, perché gli accidenti che formano l'Ostia non sono pieni di vita, né influiscono alla mia Vita, ma l'anima è piena di vita e facendo la mia Volontà influisce e vi concorre a tutto ciò che faccio Io. Ecco perciò Mi sono più care queste Ostie consacrate dalla mia Volontà che le stesse Ostie Sacramentali, e se ho ragione di esistere nelle Ostie Sacramentali è per formare le Ostie Sacramentali della mia Volontà.**

Figlia mia, è tanto il piacere che prendo della mia Volontà, che al solo sentirne parlare ne gongolo di gioia e chiamo tutto il Cielo a farne festa. Immaginati tu stessa che sarà di quelle anime che la fanno! **Io trovo tutti i contenti in loro e do tutti i contenti a loro, la loro vita è la vita dei Beati. Due sole cose loro stanno a cuore, desiderano, agognano: la Volontà mia e l'Amore.** Poche [altre cose] hanno da fare, mentre fanno tutto. Le stesse virtù restano assorbite nella mia Volontà e nell'Amore, sicché non hanno più che ci fare con loro, perché la mia Volontà contiene, possiede, assorbe tutto, ma in modo divino, immenso ed interminabile. Questa è la vita dei Beati ". *(Volume 11 - Marzo 15, 1912)*

Sempre nel Volume 11, il 20 Agosto 1913:

" Figlia mia, nella mia Volontà ci sono tutti i beni possibili, e l'anima che vive in Essa è necessario che vi stia con fiducia operando insieme con Me da padrona. Tutto aspettano le creature da quest'anima, e se non hanno si sentono defraudati; e come può dare se non sta con tutta fiducia operando insieme con Me? Perciò è necessario, all'anima che vive nella mia Volontà, la fiducia per dare, la semplicità per comunicarsi a tutti,

col disinteresse di sé per poter vivere tutta [dedita] a Me ed al prossimo. Tale sono Io ”.

Poi ha soggiunto: “ Figlia mia, [a] chi fa davvero la mia Volontà succede come a quell’albero innestato, che la forza dell’innesto tiene virtù di far distruggere la vita dell’albero che riceve l’innesto; sicché non più i frutti, le foglie del primo albero si vedono, ma quelli dell’innesto. E se il primo albero dicesse all’innesto, voglio ritenermi almeno un piccolo ramoscello per poter dare anch’io qualche frutto, per poter far conoscere a tutti che io esisto ancora, l’innesto direbbe: ‘Tu non hai ragione di più esistere, dopo che ti sei sottomesso a ricevere il mio innesto; la vita sarà tutta mia’.

Così **l’anima che fa la mia Volontà può dire: ‘La mia vita è finita; non più le mie opere usciranno da me, i miei pensieri, le mie parole, ma le opere, i pensieri, le parole di Colui di cui la Volontà è mia vita’.**

Sicché Io dico a chi fa il mio Volere: ‘Tu sei vita mia, sangue mio, ossa mie’. Onde succede la vera e reale, sacramentale trasformazione, non in virtù delle parole del sacerdote, ma in virtù della mia Volontà.

Come l’anima si decide a vivere del mio Volere, così la mia Volontà crea Me stesso nell’anima; e come il mio Volere scorre nella volontà, nelle opere, nei passi dell’anima, tante mie creazioni subisce. Succede proprio come ad una pisside piena di particole consacrate: quante particole ci sono, tanti Gesù stanno in ciascuna particola. Così *l’anima, in virtù della mia Volontà Mi contiene in tutto ed in ciascuna parte del suo essere*.

Chi fa la mia Volontà fa la vera Comunione eternale, e Comunione con frutto completo ”.

Ad una sola voce, invitiamo allora la Divina Volontà:

Vieni, Divina Volontà, vieni in questa comunione mia con Te; vieni perché io intendo non solo donarti all'anima mia, ma a tutti coloro che non Ti ricevono, per riparare i nostri peccati e dare gloria al Padre.

E chiediamo continuamente a Gesù:

Gesù, sperdi la mia volontà nella Tua
e dammi la Tua per vivere!

(Cfr. Vol. 36 - 11.07.1938)

Nel Volume 11 - Settembre 25, 1913, leggiamo :

" Figlia mia, Io dovevo fare in modo che la santità doveva essere agevole ed accessibile a tutti - [a] meno che loro non la volessero - a tutte le condizioni, in tutte le circostanze ed in tutti i luoghi. **E' vero che il Santissimo Sacramento è centro, ma chi lo istituì? Chi soggiogò la mia Umanità a rinchiudersi nel breve giro di un'Ostia? Non fu la mia Volontà? Quindi la mia Volontà primeggerà sempre su tutto!** E poi, se il tutto sta nell'Eucaristia, i sacerdoti che Mi chiamano dal Cielo nelle loro mani e che stanno i più di tutti al contatto delle mie Carni Sacramentali, dovrebbero essere i più santi, i più buoni, ed invece molti sono i più cattivi. Povero Me, come Mi trattano nel Santissimo Sacramento! E tante anime devote che Mi ricevono, forse ogni giorno, dovrebbero essere tante sante, se bastava il centro della Eucaristia, ed invece, cosa da piangere, sono sempre allo stesso punto: vanitose, iraconde, puntigliose, eccetera…! Povero centro del Santissimo Sacramento, come resto disonorato! Invece, una madre di famiglia che fa la mia Volontà e che per le sue condizioni, non che non

vuole, ma non può ricevermi tutti i giorni, si vede paziente, caritatevole, porta il profumo in sé delle mie Virtù Eucaristiche; ah! è forse il Sacramento o la mia Volontà cui essa si è sottoposta che la tiene soggiogata e supplisce al Santissimo Sacramento? Anzi, ti dico che **gli stessi Sacramenti producono i frutti a seconda che le anime sono assoggettate alla mia**

Volontà; a seconda il connesso che hanno col mio Volere così producono gli effetti. E se connesso col mio Volere non ce n'è, si comunicheranno di Me, ma resteranno digiuni; si confesseranno, ma resteranno sempre lordi; verranno alla mia Presenza Sacramentale, ma se i nostri voleri non si confrontano, sarò per loro come morto, perché solo la mia Volontà, nell'anima che si fa soggiogare da Essa, produce tutti i beni e dà vita agli stessi Sacramenti ".

Attenta ai tuoi insegnamenti, mi abbandono, Gesù, nella tua Volontà perché:

Amato mio Bene, voglio far vita con Te nel tuo Voler Divino: voglio dare la forma della tua Mente alla mia *mente*, voglio dare al mio *sguardo* la forma del tuo Sguardo e la forma della tua Parola alla mia *parola* e del tuo moto al mio *moto*; perché la vera vita della mia anima fatta nel tuo Volere non è altro che la formazione della mia vita nella tua Vita, dando la tua stessa forma a tutto ciò che io faccio. Perdo, così, la mia forma ed acquisto la tua, dando continue morti all'essere umano e continua vita alla Volontà tua Divina.

Con Te io voglio mettere in volo tutti i miei* atti *- interni ed esterni - nel Santo tuo Volere; ogni* pensiero *della mia* mente*, in ogni tuo Pensiero, con Te vola nel tuo Volere, per sorvolare con Te su ogni pensiero di creatura - della quale tutto esiste nel tuo Divino Volere - per farsi quasi corona di ciascuna* intelligenza *umana per portare alla Maestà del Celeste Padre l'omaggio, l'adorazione, la gloria e l'amore e la riparazione di ogni pensiero creato; e così, nel tuo Volere vola, con Te, il mio* sguardo*, la mia* parola*, il mio* moto *ed il* passo*. Voglio, della tua Volontà, la Vita divina nell'anima mia completare.

(Cfr. Vol. 12 - 05.01.1921)

Ed il mio abbandono nella Volontà tua Divina è per poter per tutti riparare:

Mi abbandono quindi, mio Gesù, nella tua Volontà, e tutto ciò che stai facendo Tu intendo farlo io; e siccome tutto ciò che Tu facesti in terra è un continuo atto di riparazione, così col mio volere unito al Tuo, intendo riparare tutte le offese che Ti stanno facendo le creature in questo momento, in modo che la mia voce facendo eco nella tua, e in tutte le offese delle creature, voglia scorrere in tutte in modo divino e, toccando i cuori delle cre-

ature, con la potenza del tuo Volere, voglio queste portarle tutte a Te nelle tue braccia.

Gesù, il mio *pensiero* pensa nel tuo Volere e sulle ali del mio pensiero Ti mando i pensieri di tutte le creature.

Sulle ali del mio *sguardo*, dato nel tuo Volere, T'invio gli sguardi di tutte le creature.

Sulle ali della mia *voce* e della mia *lingua*, mossa nel tuo Volere, Ti mando tutte le voci delle creature.

Sulle ali della mia *preghiera*, fatta nella tua Volontà, voglio mandarti, o mio Gesù, la preghiera di tutti.

Sulle ali del mio *lavoro* e dei miei *atti* fatti nel tuo Volere intendo mandarti gli atti delle creature e tutti i loro lavori.

Sulle ali dei miei *passi* fatti nel tuo Volere, intendo far volare a Te tutti i passi delle creature.

Sulle ali delle mie *sofferenze* e delle mie *pene*, vissute ed offerte nel tuo Volere, intendo offrire a Te tutte le sofferenze e le pene delle creature.

Leggiamo nel Volume 11 - Dicembre 17, 1914:

“ Figlia mia, **anche tu puoi formare delle ostie e consacrarle.** Vedi la veste che Mi copre nel Sacramento? Sono gli accidenti del pane con cui viene formata l'Ostia. La Vita che esiste in quest'Ostia è il mio Corpo, il mio Sangue e la mia Divinità. L'attitudine che contiene questa Vita è la mia Suprema Volontà, e questa Volontà svolge l'amore, la riparazione, l'immolazione e tutto il resto che faccio nel Sacramento, cui mai si sposta un punto dal mio Volere; non c'è cosa che esca da Me, a cui il mio Volere non va innanzi.

Ed **ecco come anche tu puoi formare l'ostia: l'ostia è materiale e del tutto umana; anche tu hai un corpo materiale ed una volontà umana. Questo tuo corpo e questa tua**

volontà, se li manterrai puri, retti, lontani da qualunque ombra di peccato, sono gli accidenti, i veli per potermi consacrare e vivere nascosto in te. Ma non basta, ciò sarebbe come all'ostia senza la consacrazione, onde ci vuole la mia Vita; la mia Vita è composta di Santità, di Amore, di Sapienza, di Potenza, ecc., ma il motore di tutto è la mia Volontà.

Quindi, dopo che hai preparato l'ostia, devi far morire la tua volontà nell'ostia, la devi cuocere ben bene per fare che più non rinasca e devi far sottentrare in tutto l'essere tuo la mia Volontà, e Questa, che contiene tutta la mia Vita, formerà la vera e perfetta consacrazione. Sicché non avrà più vita il pensiero umano, ma il pensiero del mio Volere, e questa consacrazione creerà la mia Sapienza nella tua mente; non più vita dell'umano, la debolezza, l'incostanza, perché la mia Volontà formerà la consacrazione della Vita divina, della Fortezza, della Fermezza e tutto ciò che Io sono. Onde, ogniqualvolta farai scorrere la tua volontà nella Mia, i tuoi desideri e tutto ciò che sei e potrai fare, Io rinnoverò la consacrazione, e come Ostia vivente, non morta, quali sono le ostie senza di Me, Io continuerò la mia Vita in te.

Ma non è tutto, nelle Ostie consacrate, nelle pissidi, nei tabernacoli, tutto è morto, muto, non vi è sensibilmente un palpito, uno slancio d'amore che possa rispondere a tanto mio Amore. Se non fosse ché Io aspetto i cuori per darmi a loro, Io sarei ben infelice e ne resterei defraudato nel mio Amore, e senza scopo la mia Vita Sacramentale; e se ciò tollero nei tabernacoli, non lo tollererei nelle Ostie viventi. Quindi, alla vita è necessaria la nutrizione, ed Io nel Sacramento voglio essere nutrito, e voglio essere nutrito del mio stesso cibo, cioè: l'anima farà sua la mia Volontà, il

mio Amore, le mie preghiere, le riparazioni, i sacrifizi, e li darà a Me come cose sue, ed Io mi nutrirò. L'anima si unirà con Me, tenderà le sue orecchie per sentire ciò che sto facendo per farlo insieme con Me; e man mano che replicherà i miei stessi atti, Mi darà il suo cibo ed Io ne sarò felice, e solo in queste Ostie viventi troverò il compenso della solitudine, del digiuno e di ciò che soffro nei tabernacoli ".

Già precedentemente il confessore di Luisa le aveva chiesto di scrivere come lei si preparava a ricevere Gesù Eucaristia. Leggiamo:

" L'ubbidienza vuole che scriva qualche cosa sul come mi preparo e ringrazio Gesù benedetto nella Comunione. Io non so dirne niente, perché il mio dolce Gesù, vedendo la mia incapacità e che non sono buona a niente, fa tutto da Sé: Lui prepara l'anima mia, e Lui stesso mi somministra il ringraziamento, ed io Lo seguo.

Ora, il modo di Gesù è sempre immenso, ed io insieme con Gesù mi sento immensa, e come se sapessi fare qualche cosa; Gesù si ritira, ed io rimango sempre la stupida che sono, l'ignorantella, la cattivella, ed è appunto per questo che Gesù mi vuol bene, perché ignorantella e che niente sono e niente posso. Sapendo che a qualunque costo lo voglio ricevere, per non farsi un disonore nel venire in me, ma anzi sommo onore, prepara **Lui** stesso la mia povera anima, **mi dà le sue stesse cose, i suoi meriti, i suoi abbigliamenti, le sue opere, i suoi desideri, insomma tutto Sé stesso; se occorre, anche ciò che hanno fatto i Santi** - perché tutto è suo -; **se occorre, ciò che ha fatto la Mamma Santissima**. Ed anch'io dico a tutti: 'Gesù, fatti onore nel venire in me; Mamma Regina mia, Santi, Angeli tutti, io sono povera povera, tutto ciò che è vostro

mettetelo nel mio cuore, non per me, ma per onore di Gesù'. E mi sento che tutto il Cielo concorre a prepararmi. E dopo Gesù discende in me. Mi pare di vederlo tutto compiaciuto vedendosi onorato delle sue stesse cose, e delle volte mi dice: 'Brava, brava alla figlia mia, quanto ne sono contento, quanto Me ne compiaccio! Dovunque guardo in te, trovo cose degne di Me; tutto ciò che è mio è tuo. Quante cose belle Mi hai fatto trovare!' " … *(Volume 9, 10.04.1910)*

Ed il 24 febbraio 1917 (Volume 11) così l'anima amante si rivolge a Gesù:

" Vita mia, quanto vorrei fare ciò che facesti Tu stesso nel riceverti Sacramentato, affinché Tu potessi trovare in me i tuoi stessi contenti, le tue stesse preghiere, le tue riparazioni! ". Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, **in questo breve giro dell'Ostia Io racchiudo tutto, e perciò volli ricevere Me stesso, per fare atti compiuti che glorificavano il Padre degnamente, ché le creature ricevevano un Dio, e davo alle creature il frutto completo della mia Vita Sacramentale; altrimenti [il frutto della mia Vita Sacramentale] sarebbe stato incompleto per la gloria del Padre e per il bene delle creature. E perciò in ogni Ostia ci sono le mie preghiere, i ringraziamenti, e tutto il resto che ci voleva per glorificare il Padre e che la creatura doveva farmi. Sicché, se la creatura manca, Io in ogni Ostia continuo il mio lavorio, come se per ciascun'anima ricevessi un'altra volta Me stesso.**

Onde l'anima deve trasformarsi in Me e fare una sola cosa con Me e far sua la mia Vita, le mie preghiere, i miei

gemiti d'amore, le mie pene, i miei palpiti di fuoco, ché vorrei bruciare e non trovo chi si lasci in preda alle mie fiamme.

Ed Io in quest'Ostia rinasco, vivo e muoio e Mi consumo, e non trovo chi si consuma per Me; e **se l'anima ripete ciò che faccio Io, Mi sento ripetere, come se un'altra volta avessi ricevuto Me stesso, e vi trovo gloria completa, contenti divini, sfoghi d'amore che Mi pareggiano, e do grazia all'anima di consumarsi della mia stessa consumazione** ".

Mio dolce Gesù, mai la creatura avrebbe potuto riceverti, se non ci fossi stato Tu che, preso da eccesso di amore, come un Dio preparatore, Ti sei voluto dare alla creatura per prepararla. Mia Vita, Gesù, Tu hai messo i tuoi passi davanti ai miei, le tue opere davanti alle mie, il tuo amore davanti al mio; e poiché in Te c'era la Passione, hai messo anche le tue pene, per prepararmi. Perciò, rivestimi di Te, coprimi di ciascun atto tuo, ed io potrò riceverti con atti degni di Te. *(Cfr. Vol. 12 - 24.10.1918)*

E come Tu, dolce Gesù, Ti sei nascosto nell'Ostia per dare vita a tutti e nel tuo nascondimento abbracci tutti i secoli e dai luce a tutti, così anch'io nascondendomi in Te, con le mie preghiere e riparazioni darò luce e vita a tutti. E' per farmi simile a Te, che io nascondo tutto il mio essere in Te: ed in Te nascondo, o mio Gesù, i miei pensieri, i miei sguardi, le mie parole, i palpiti, gli affetti, i desideri, i passi, le opere e, le stesse mie preghiere le nascondo nelle tue preghiere. E come Tu, mio Amante divino, nell'Eucaristia abbracci tutti i secoli, così anch'io li abbraccio insieme a Te e, stretto a Te, con Te voglio essere pensiero di ogni mente, parola di ogni lingua, desiderio d'ogni cuore, passo d'ogni piede, opera d'ogni braccio. Così facendo posso stornare dal tuo Divin Cuore tutto il male che vogliono farti le creature, sostituendo a tutto questo male tutto il bene che mi è possibile fare. Solo così, o mio Redentore, posso ardire di chiederti per le anime tutte, salvezza, santità e amore. *(Cfr.* Le Ore della Passione di N.S.G.C. - *Riflessioni alla 4ª Ora)*

RIFLESSIONE: La Comunione deve essere reciproca; perciò come il Signore entra nella creatura, così vuole che la creatura *entri in Lui*.

Come si entra? Con ***la fiducia*** di un bimbo che sa che il suo papà tanto lo ama e lo desidera, e con ***la semplicità*** propria di Dio e di tutto ciò che Dio fa, come è respirare o aprire gli occhi per vedere, una cosa così semplice e facile, così logica e spontanea. Dicendogli di cuore, per esempio:

O Signore, *come Tu sei in me*, nella mia anima e nel mio corpo, *così voglio anch'io essere in Te*, nella tua Umanità e nella tua Divinità.

Perciò, Gesù, *prendi possesso del mio essere e della mia vita*, prendi possesso della mia anima e del mio corpo, del mio intelletto, memoria e volontà, dei miei occhi e del mio udito, della mia lingua e del mio cuore, delle mie mani e dei miei piedi, di ogni pensiero, battito e respiro, dei miei sentimenti, delle mie gioie e delle mie pene, delle mie azioni e dei miei gusti, del mio passato, presente e futuro, della mia vita intera, della mia morte e della mia eternità…

Allo stesso modo, anch'io prendo possesso, Signore, di tutto ciò che è tuo, di ciò che Tu sei: adesso, Gesù, mi appartiene la tua Incarnazione nel seno di tua Madre; mi appartiene la tua Nascita e tutto ciò che Tu facesti nella tua Infanzia e nella tua vita occulta a Nazareth; prendo possesso di tutta la tua vita pubblica, faccio mio ogni tuo miracolo, ogni tuo insegnamento, ogni conversione, ogni chiamata a seguirti, ogni Sacramento che istituisti… Faccio mia tutta la tua preghiera al Padre, mia è la tua solitudine, mia è la tua stanchezza, mie sono le tue pene, mio è tutto il tuo Amore, il tuo Dolore e tutta la tua Passione… Mi appartengono le tue lacrime, i tuoi sudori, tutto il tuo Sangue e le tue piaghe, mia è la tua Croce e la tua agonia, la tua ubbidienza al Padre, la tua Morte e la tua stessa Resurrezione… Così come pure è per me la tua infinita umiltà, la tua purezza divina, la tua pazienza invitta, la tua fortezza e la tua

sapienza, la tua Giustizia e Misericordia e il tuo eterno Amore… Cioè, Tu sei *tutto mio*, come io sono *tutto tuo*, nella misura che io mi dono a Te tu Ti dai a me… Grazie, Gesù, per questo cuore nuovo che mi dai: il Tuo! Per poter vivere Tu in me ed io in Te…

E adesso, Signore, *andiamo fare un giro, perché voglio portarti a tutti i miei fratelli e darti a tutti*, imitando la nostra Mamma Celeste nella sua Visitazione.

Così voglio portarti *a tutti i miei fratelli in questo mondo:* a tutti porto la tua Luce, il tuo Amore e la tua Vita. Ai bambini che vengono al mondo e agli agonizzanti che stanno sul punto di morire, agli infermi e ai tribolati, a quelli che sono oppressi dal peso della loro croce, a quelli che Ti conoscono e a tutti quelli che ancora non Ti conoscono, a quanti vivono in Grazia e a quelli che sono morti nel peccato. Ti porto a quelli che Ti amano e ai tiepidi e a quelli che non Ti amano, e se non Ti vogliono ricevere lo faccio io per essi.

Ti porto *alle anime benedette del Purgatorio*, per dare sollievo alle loro pene, per inondare con la tua Luce la loro oscurità, per spegnere con il Fuoco del tuo Amore le loro fiamme, per riempire con i tuoi meriti il vuoto dei loro debiti e così consolare il tuo Cuore, che tanto soffre per loro.

Ti porto *a tutti i miei fratelli gloriosi del Cielo, agli Angeli e a tutti i Beati*, per raddoppiare la loro felicità e la loro gloria, poiché stando in Cielo non possono fare nuove conquiste né guadagni, mentre lo può fare chi è ancora sulla terra… Voglio fare ad ognuno il regalo di "un altro" Gesù, e innanzi tutto *alla nostra benedetta Mamma e Regina*, perché Lei Ti diede a noi ed è giusto che noi (qualcuno almeno) Ti diamo a Lei. Quale maggior atto d'amore possiamo farle?

Ti porto fin da adesso a tutte quelle creature che ancora non sono venute al mondo, che ancora non esistono nel tempo, *alle future generazioni*, che il Padre tiene già presenti nell'Atto eterno della sua Volontà: a tutti i miei futuri fratelli, fino all'ultimo uomo che vivrà, a tutti voglio dare anticipatamente la tua conoscenza, la tua Grazia, il tuo Amore e la tua Vita.

E dopo che Ti ho dato a tutti, chiedo loro che mi diano tutto ciò che Ti devono di gratitudine, di adorazione, di benedizioni, di lodi e

di amore, per dare tutto a Te e portarti tutti e tutte le opere delle tue mani, e mettere tutti attorno a Te, per darti il ricambio d'amore da parte di tutti. Per tanto, da parte di tutti Ti dico, o Gesù, che *Ti lodiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Ti glorifichiamo, Ti rendiamo grazie e Ti amiamo*.

E con la tua stessa Volontà infinita intendo farlo anche in riparazione per tutte le offese che ricevi ed in sostituzione per tutti gli ingrati e i malvagi che mai lo faranno, affinché il tuo Amore riceva la perfetta corrispondenza che per giustizia gli è dovuta. In questo modo, non voglio che nulla di quanto è uscito con tanto amore dalla tua Volontà non ritorni a Te con altrettanto amore.

Grazie, per avermi chiamato a compiere questo ufficio e per avermi dato la grazia di farlo. Grazie, o Gesù!

Continuiamo ad ascoltare Gesù *(Volume 12 - Luglio 4, 1917)* :

" Figlia mia, **chi fa la mia Volontà sta insieme con Me nel tabernacolo e prende parte alle mie pene, alle freddezze, alle irriverenze, a tutto [ciò] che le stesse anime fanno alla mia presenza Sacramentale. Chi fa la mia Volontà deve primeggiare in tutto,** l'è riservato sempre il posto d'onore. Quindi, chi riceve più bene: chi sta davanti a Me o chi sta con Me? **Per chi fa la mia Volontà non tollero neppure un passo di distanza tra Me e lei, non divisione di pene o di gioie; forse la terrò in croce, ma sempre con Me. Ecco, perciò ti voglio sempre nel mio Volere, per darti il primo posto sul mio Cuore Sacramentato; voglio sentire il tuo cuore palpitante nel mio, con lo stesso mio amore e dolore. Voglio sentire il tuo volere nel Mio, che moltiplicandosi in tutti Mi dia con un solo atto le riparazioni di tutti e l'amore di tutti; ed**

il mio Volere nel tuo, che facendo mia la tua povera umanità, la eleva innanzi alla Maestà del Padre come mia vittima continuata".

Mio dolce Gesù, voglio rivestirmi delle tue stesse divise; voglio dimorare nella tua Volontà, per accedere ai decreti divini per far fronte alla Divina Giustizia perorando per tutti i miei fratelli. Voglio soggiornare nella tua Volontà per far miei tutti i frutti divini della tua Umanità Santissima e rivestirmi di Essa e, come un altro Te stesso, presentarmi innanzi alla Divinità e disarmare la Giustizia Divina impetrando rescritti di perdono per le umane creature.

Mio amato Gesù, voglio, in Te e nella tua Volontà, con Te vivere in ogni creatura ed a bene di tutte. Voglio vivere come sole: ogni mia preghiera ed ogni atto e riparazione e tutto ciò ch'io faccio, come raggio di sole voglio far che scenda su ogni creatura. *(Cfr. Vol. 11 - 02.05.1915)*

Ma la preghiera più potente sul tuo Cuore Divino e che più T'intenerisce, è il vestirsi la creatura di tutto ciò che operò e patì l'Umanità tua Santissima; quindi, accogliendo questo tuo dono,

io cingo la mia *testa* di ogni tua spina, imperlo i miei *occhi* delle tue lacrime, impregno la mia *lingua* della tua amarezza, vesto *l'anima* mia del tuo prezioso Sangue, e, adornandomi delle tue piaghe, trafiggo le mie *mani* ed i *piedi* miei con i tuoi chiodi e, come altro Te stesso, vengo a presentarmi alla tua Divina Maestà, perché Tu, commosso nel vedermi rivestito delle tue stesse divise, nulla sappia negarmi di ciò che Ti domando. *(Cfr. Vol. 11 - 15.06.1916)* Amor mio, io son ferito dello stesso tuo Amore verso la tua creatura e con Te io piango e prego e tutto voglio soffrire per metterla in salvo.

E, per far che la tua ferita d'amore, inasprita dalle tante offese dell'uomo, venga un poco lenita ed un poco raddolcita, a Te io porgo le mie lacrime e preghiere e le mie pene e riparazioni. Mostra al Padre tuo Celeste, o mio Gesù, questo mio piccolo dono, per inchinarlo a pietà verso le sue creature. Mostralo, dicendogli: " Padre mio, Io sto nel Cielo, ma ci sono gli altri Cristi sulla terra

che sono feriti dalla mia stessa ferita, che piangono come Me, che soffrono, che pregano, quindi, Padre mio, dobbiamo versare sulla terra le nostre misericordie! ” *(Cfr. Vol. 11 - 11.11.1915)*

Così, rivestito delle tue divise io mi riverso continuamente nel tuo Volere Divino - dove trovo tutte le cose in atto, perché trovo Te, che sei Motore, Attore e Spettatore di tutto, e trovo tutte le creature - e vengo per farti complete riparazioni, perché il tuo Amore sente un irresistibile bisogno che a tante offese delle creature ci sia chi, frapponendosi fra Te e loro, Gli dia riparazioni complete, amore per tutti e strappi da Te grazie per tutti. Unito con Te io mi moltiplico quindi nel tuo Volere in ciascun *pensiero* di creatura e, rivestito delle tue divise e con la stessa Santità del Voler Divino, tutto voglio riparare, per tutti avere un *grazie* ed avere un amore per tutti; e così pure mi moltiplico in ciascun *sguardo* d'occhio umano ed in ciascuna *parola*, per darti in tutto complete riparazioni. *(Cfr. Vol. 11 - 15.06.1916)*

Il 23 Ottobre 1917 (Volume 12) *Luisa domanda a Gesù:*

“ Vita mia, Gesù, dimmi: *qual fu il primo atto che facesti quando ricevesti Te stesso Sacramentalmente* ? ”

E Gesù: “ Figlia mia, **il primo atto che feci fu quello di moltiplicare la mia Vita in tante vite per quante creature ci possono essere nel mondo, affinché ognuno avesse una Vita mia in sé sola, che continuamente prega, ringrazia, soddisfa, ama, per lei sola; come pure moltiplicavo le mie pene per ciascun'anima, come se per lei sola soffrissi e non per altri. In quel supremo momento di ricevere Me stesso, Io Mi davo a tutti, ed a soffrire in ciascun cuore la mia Passione, per poter soggiogare i cuori a via di pene e d'amore; e dandovi tutto il mio divino, ne venivo a prendere il dominio di tutti. Ma ahimè, il mio amore ne restò deluso per molti! Ed aspetto con ansia i cuori amanti che, ricevendomi, si uniscano con Me, per moltiplicarsi in tutti, desiderando e volendo ciò che voglio Io, per prendere almeno da loro ciò che non Mi danno gli altri, e per ricevere il contento d'averli conforme al mio desiderio ed alla mia Volontà. Perciò, figlia mia, quando Mi ricevi fa' quello che feci Io, ed Io avrò il contento che almeno siamo due che vogliamo la stessa cosa** ”.

Amor mio, Gesù, voglio darti, a nome di tutte le creature, amore per chi non Ti ama, lodi per chi Ti disprezza, benedizioni, ringraziamenti, ubbidienza per tutti. Protesto che in qualunque offesa che riceverai, io intendo offrirti tutto me stesso per ripararti, fare l'atto opposto alle offese che le creature Ti fanno e consolarti coi miei baci e continui atti di amore.

Ma vedo che sono troppo misero, ho bisogno di Te per poterti amare e riparare davvero. Perciò,

mi unisco alla tua SS. Umanità **ed insieme con Te unisco i miei *pensieri* ai tuoi, per riparare i pensieri cattivi miei e di tutti; la mia *bocca* alla tua, per riparare le bestemmie e i discorsi cattivi; il mio *cuore* al tuo, per riparare le tendenze, i desideri e gli affetti cattivi.**

In una parola, voglio riparare tutto ciò che ripara la tua Santissima Umanità, unendomi all'immensità del tuo Amore per tutti ed al bene immenso che fai a tutti.

Ma non son contento ancora.

Voglio unirmi alla tua Divinità **e questo mio nulla**
lo sperdo in Essa e così Ti do il Tutto:

Ti do il tuo *Amore* per ristorare le tue amarezze;
Ti do il tuo *Cuore* per ristorarti delle nostre freddezze,
incorrispondenze, ingratitudini e poco amore delle creature.
Ti do le tue *armonie* per rinfrancarti l'udito dagli assordamenti
che ricevi con le bestemmie.
Ti do la tua *bellezza* per rinfrancarti delle bruttezze
delle anime nostre quando ci infanghiamo nella colpa.
Ti do la tua *purità* per rinfrancarti delle mancanze di rettitudine
d'intenzione e del fango e del marciume che vedi in tante anime.
Ti do la tua *immensità* per rinfrancarti delle volontarie strettezze
in cui si mettono le anime.
Ti do il tuo *ardore* per bruciare tutti i peccati e tutti i cuori,
affinché tutti Ti amino e nessuno più Ti offenda.
Insomma,
Ti do *tutto ciò che sei Tu* per darti soddisfazione infinita,
amore eterno, immenso ed infinito.

Voglio entrare nel tuo interno e darti, o Gesù, *palpiti* per palpiti, *respiri* per respiri, *affetti* per affetti, *desideri* per desideri. Intendo tuffarmi nella tua santissima Intelligenza e, facendo scorrere tutti questi palpiti, respiri, affetti, e desideri nell'immensità della tua Volontà, intendo moltiplicarli all'infinito.

Voglio, o mio Gesù, formare onde di *palpiti* per fare che nessun palpito cattivo si ripercuota nel tuo Cuore e, così lenire tutte le tue interne amarezze.

Intendo formare onde di *affetti* e di *desideri*, per allontanare tutti gli affetti e i desideri cattivi che potrebbero menomamente contristare il tuo Cuore.

Intendo ancora, o mio Gesù, formare onde di *respiri* e di *pensieri*, per allontanare qualunque respiro e pensiero che potrebbe menomamente dispiacerti.

Starò bene in guardia, o Gesù, affinché nulla più Ti affligga e aggiunga alle tue pene interne altre amarezze.

O mio Gesù, fa' che tutto il mio interno nuoti nell'immensità del tuo; così potrò ritrovare amore sufficiente e Volontà sufficiente per far che non entri nel tuo interno amore cattivo, né volontà che potrebbe dispiacerti. *(Cfr.* Le Ore della Passione di N.S.G.C. - *18ª Ora)*

Voglio accoglierti Gesù dentro di me, con l'amore e la disponibilità di un cuore puro ed innocente.

Luisa Piccarreta scrive il 20 Ottobre 1917 (Volume 12):

Avendo ricevuto il mio Gesù, stavo pensando come potevo rendere amore per Amore; e mi riusciva impossibile potermi restringere, impicciolirmi, come fa Gesù nell'ostia per amor mio. Ciò non è in mio potere, come è in potere di Gesù. Ed il mio amato Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, se non puoi restringere tutta te dentro il breve giro di un'ostia per amor mio, **puoi restringere** benissimo **tutta te nella mia Volontà, per poter formare l'ostia di te nella mia Volontà.** ***Ogni atto che farai nella mia Volontà Mi farai un'ostia, ed Io Mi ciberò di te, come tu di Me*****. Che cosa forma l'Ostia? La mia Vita in essa. Che cosa è la mia Volontà? Non è tutta la mia Vita? Sicché anche tu puoi farti ostia per amor mio:** ***quanti più atti farai nella mia Volontà, tante ostie di più farai per rendermi amore per Amore*** ".

Allora, Gesù, trasformami in Te, fammi una cosa con Te. Gesù, voglio far mia la tua Vita, le tue preghiere, i tuoi gemiti di amore, le tue pene, i tuoi palpiti di fuoco coi quali Tu vuoi bruciarmi. Tu in quest'Ostia rinasci, vivi, muori e Ti consumi; anch'io, mio Gesù, voglio consumarmi per Te. Voglio ripetere ciò che fai Tu per farti sentire come se un'altra volta Tu ricevessi Te stesso; voglio darti gloria completa, contentezze divine, sfoghi di amore che Ti nobilitino. Mio Gesù, voglio consumarmi della tua stessa consumazione. *(Cfr. Vol. 11 - 24.2.1917)* Voglio vivere tutti i miei atti nella Volontà tua, che è tutta la mia Vita come è la Vita tua. **Ogni atto fatto da me nella Volontà tua Divina, è un'ostia ch'io voglio donarti e della quale Tu puoi cibarti, come io mi cibo di Te; ogni mio atto nella tua Volontà, è un'ostia che io formo per renderti amore per Amore.** *(Cfr. Vol. 12 - 20.10.1917)* Perché, **come Tu nell'Ostia Santa Ti fai Cibo per me, così io voglio farmi cibo per Te e voglio che tutto il mio interiore: i miei *pensieri*, gli *affetti*, i *desideri*, le *inclinazioni*, i *palpiti*, i *sospiri*, l'*amore*, *tutto*, tutto tenda a Te; tutto il mio interiore voglio convertire in alimento per Te**. Così Tu, mio amato Bene, vedendo il vero frutto del tuo Cibo che a me doni, che è il divinizzare l'anima mia e convertirla tutta in Te, Tu stesso Ti puoi cibare dell'anima mia, cibandoti quindi dei miei desideri, del mio amore e di tutto il resto. Ed allora io posso dirti: "Come Tu, Amore mio, sei giunto a farti mio Cibo e a darmi tutto, anch'io mi son fatto tuo cibo; non mi resta altro da darti, mio buon Gesù, poiché tutto ciò che sono è tuo". *(Cfr. Vol. 6 - 17.11.1904)*

Il 27 Novembre 1917 (Volume 12), *Gesù dice a Luisa:*

" … le chiese sono poche, molte ne verranno distrutte; molte volte non trovo sacerdoti che Mi consacrino, altre volte permettono ad anime indegne di ricevermi e ad anime degne di non ricevermi, altre non possono ricevermi, sicché il mio amore si trova inceppato. Perciò **voglio fare la santità del vivere nel mio Volere: in esse[1] non avrò bisogno di sacerdoti per**

[1] *in esse* = nelle anime che vivono nel mio Volere

consacrarmi, né di chiese, né di tabernacoli, né di ostie, ma esse saranno tutto insieme: sacerdoti, chiese, tabernacoli ed ostie. Il mio amore sarà più libero; ogniqualvolta vorrò consacrarmi lo potrò fare, in ogni momento di giorno, di notte, in qualunque luogo esse si trovino. Oh, come il mio amore avrà sfogo completo! Ah, figlia mia! La generazione presente meritava d'essere distrutta del tutto, e se permetterò che qualche poco resti di essa, è per formare **questi soli della santità del vivere nel mio Volere**, che a mio esempio **Mi rifaranno di tutto quello che Mi dovevano le altre creature, passate, presenti e future. Allora la terra Mi darà vera gloria ed il mio *Fiat Voluntas Tua come in Cielo così in terra* avrà compimento ed esaudimento** ".

Nel Volume 12, Marzo 27, 1918, leggiamo:

" Figlia mia, chi forma il Sacrificio non sono Io? Ora**, l'anima che vive con Me e nel mio Volere, trovandomi Io in ogni Sacrificio, lei resta come sacrificata insieme con Me, non in una Messa, ma in tutte le Messe e, vivendo nel mio Volere, resta con Me consacrata in tutte le ostie.**

Non uscire mai dal mio Volere, ed Io ti farò giungere dove vuoi; anzi, tra te e Me ci passerà tale elettricità di comunicazione, che tu non farai nessun atto senza di Me ed Io non farò nessun atto senza di te. Sicché, quando ti manchi qualche cosa, entra nella mia Volontà e troverai pronto ciò che vuoi, quante Messe vuoi, quante Comunioni vuoi, quanto amore vuoi; nella mia Volontà nulla manca, non solo, ma troverai le cose in modo divino ed infinito ".

“ **Per chi fa la mia Volontà e vive in Essa, il mio amore non trova inceppo,** ed Io lo amo e prediligo tanto da riservare a Me solo tutto ciò che ci vuole per loro: ed aiuto e direzione e soccorsi inaspettati e grazie impreviste. Anzi sono geloso che altri gli facciano qualche cosa, voglio fargli tutto Io. **E giungo a tanta gelosia d’amore che**, se do la potestà ai sacerdoti di consacrarmi nelle Ostie Sacramentali per farmi dare alle anime, invece a queste, **come vanno ripetendo gli atti nella mia Volontà, come si rassegnano, come fanno uscire il volere umano per farvi entrare il Voler Divino, Io stesso Mi riservo il privilegio di consacrare queste anime; e ciò che fa il sacerdote sull’Ostia, Io faccio con loro. E non una volta, ma ogniqualvolta [la creatura] ripete gli atti nella mia Volontà, come calamita potente Mi chiama, ed Io, qual ostia privilegiata Me la consacro, le vo ripetendo le parole della Consacrazione. E questo lo faccio con giustizia, perché l’anima col fare la mia Volontà si sacrifica di più di quelle anime che fanno la Comunione e non fanno la mia Volontà.** Esse - **le anime che fanno la mia Volontà - si vuotano di se stesse per mettere Me, Mi danno pieno dominio; se occorre sono pronte a soffrire qualunque pena per fare la mia Volontà, ed Io non posso aspettare, il mio amore non resiste per comunicarmi loro quando il sacerdote è comodo di dargli un’Ostia Sacramentale, perciò faccio tutto da Me. Oh, quante volte Mi comunico prima che il sacerdote si senta comodo di comunicarla lui!** Se ciò non fosse, il mio amore resterebbe come inceppato e legato nei Sacramenti. No, no, Io sono libero! I Sacramenti li ho nel mio Cuore, ne sono il padrone e posso esercitarli quando voglio! ”

E mentre ciò diceva, - scrive Luisa - pareva che girava dappertutto, per vedere se ci fossero anime che facevano la sua Volontà per consacrarle. Come era bello vedere l’amabile Ge-

sù girare come in fretta per fare l'ufficio di sacerdote e sentirlo ripetere le parole della Consacrazione su quelle anime che facevano e vivono nel suo Volere! Oh, beate quelle anime che subiscono la consacrazione di Gesù facendo il suo Santissimo Volere! *(Vol. 12 - Giugno 20, 1918)*

(Gesù:) " Figlia mia, **come l'anima va racchiudendo il mio Volere e Mi ama, nel mio Volere racchiude Me, ed amandomi forma intorno a Me gli accidenti per imprigionarmi dentro e vi forma un'ostia per Me. Così, se soffre, se ripara, ecc., e rinchiude il mio Volere, Mi forma tante ostie per comunicare Me e sfamarmi in modo divino e degno di Me. Io non appena vedo formate queste ostie nell'anima, Me le vado a prendere per nutrirmi, per saziare la mia insaziabile fame che ho che la creatura Mi renda amore per amore. Sicché puoi dirmi: 'Tu hai comunicato me, anch'io ho comunicato Te'** ".

Ed io *(Luisa)*: " Gesù, le mie ostie sono roba tua stessa, invece le tue sono roba tua; quindi io rimango sempre al disotto di Te ".

E Gesù: " Per chi ama davvero, Io non so né voglio far conto; e poi, **nelle mie Ostie è Gesù che ti do, e nelle tue è tutto Gesù che Mi dai**; vuoi vederlo? "

Ed io: " Sì ". Ha steso la sua mano nel mio cuore ed ha preso una piccola pallottolina bianca, l'ha spezzata e da dentro è uscito un altro Gesù.

E Lui: " Hai visto? **Come ne sono contento quando la creatura giunge a poter comunicare Me stesso! Perciò fammi molte ostie, ed Io verrò a nutrirmi in te; Mi rinnoverai il contento, la gloria, l'amore [di] quando, nell'isti-**

tuirmi Sacramentato, comunicai Me stesso ”. *(Volume 12 - Febbraio 6, 1919)*

Prendiamo allora la Volontà e l’Amore di Gesù per potergli dare le stesse cose sue divine, per dargli atti tutti divini, per nutrirlo dello stesso suo cibo:

Tu, mio dolce Gesù, nel SS. tuo Sacramento dell’Amore vuoi essere nutrito del tuo stesso cibo, ed allora io *faccio mia* la *Volontà* tua e *faccio mio* il tuo *Amore,* le tue *preghiere,* le tue *riparazioni* e i tuoi *sacrifici* e Te li do come cose mie, delle quali Tu possa nutrirti.

Mio amabile Gesù, unendomi a Te tendo le mie orecchie per sentire ciò che Tu stai facendo, per farlo anch’io insieme con Te; e così, mentre replico i tuoi stessi atti, Ti do il mio cibo, per renderti felice; perché soltanto nelle *ostie viventi* Tu trovi la ricompensa per la solitudine, per il digiuno e per ciò che soffri nei tabernacoli. E quindi io voglio continuamente far scorrere la mia *volontà* nella Tua; i miei *desideri*, ogni mio *atto*, *tutto* ciò che sono, tutto voglio far scorrere in Te, nella tua Volontà, perché Tu possa rinnovare in me, atto per atto, la tua consacrazione. Così, in me, quale *ostia vivente*, Tu continuerai la tua Vita. *(Cfr. Vol. 11 - 17.12.1914)* **O mio Gesù, il mio *corpo* sia il tuo tabernacolo; la mia *anima*, sia la pisside che Ti contiene; il *palpito* del mio cuore sia come particola, che Ti consenta di trasformarti in me come dentro d’una particola. Ma, mentre nella particola - che si consuma - Tu sei soggetto a continue morti, nel palpito del mio cuore - che Ti simboleggia il mio amore e che non è soggetto a consumarsi - la tua Vita sarà continua, o mio Eterno Amore, mio Gesù.**

Ascoltiamo le parole accorate di Gesù (Vol. 12 - Febbraio 27, 1919):

“ Figlia mia, quante tenebre! Sono tante che sembra la terra coperta d’un manto nero, tanto che [le creature] non ve-

dono più, sono rimaste o cieche o non hanno luce per vedere. Ed Io non solo voglio l'aria divina per Me, ma anche la luce.

Perciò i tuoi atti siano continui nel mio Volere, ché non solo farai l'aria per il tuo Gesù, ma anche la luce, sarai il mio riflettore, il mio riverbero, il riflesso del mio amore e della mia stessa luce. Anzi ti dico che **come farai i tuoi atti nel mio Volere erigerai tabernacoli, non solo, [ma] come andrai formando i pensieri, i desideri, le parole, le riparazioni, gli atti d'amore, tante ostie si sprigioneranno da te, perché consacrate dalla mia Volontà. Oh, che libero sfogo avrà il mio amore! Avrò libero campo in tutto, non più inceppo. Quanti tabernacoli voglio ne avrò, le ostie saranno innumerevoli; ad ogni istante ci comunicheremo insieme ed anch'Io griderò: 'Libertà, libertà, venite tutti nella mia Volontà e godrete la vera libertà!'** Fuori della mia Volontà quanti inceppi non trova l'anima!, ma nella mia Volontà è libera, Io la lascio libera d'amarmi come vuole, anzi le dico: 'Lascia le tue spoglie umane, prendi il divino. Io non sono avaro e geloso dei miei beni, voglio che [tu] prenda tutto; amami immensamente, prendi, prendi tutto il mio amore, fallo tuo; il mio potere, la mia bellezza falla tua. Quanto più prendi, tanto più è contento il tuo Gesù'. **La terra Mi forma pochi tabernacoli, le Ostie sono quasi numerate; e poi i sacrilegi, le irriverenze che Mi fanno… oh, com'è offeso ed inceppato il mio amore! Invece nella mia Volontà niente inceppo, non c'è l'ombra dell'offesa, e la creatura Mi dà amore, riparazioni divine e corrispondenza completa, e Mi sostituisce insieme con Me a tutti i mali dell'umana famiglia.** Sii attenta e non ti spostare dal punto dove ti chiamo e voglio ".

Rispondiamo all'amore di Gesù:

Nel tuo Volere, o mio dolce Gesù, vengo in tutti i tabernacoli del mondo per fare vita con Te. Voglio darti amore, riparazioni divine, corrispondenza completa. Voglio vivere tutte le azioni della mia giornata con l'intenzione di farti continua compagnia e darti sollievo e riparazione continua. Voglio prestare grande attenzione a tutto ciò che Tu vuoi fare in me, o mio Gesù: quando Tu vuoi pregare, io Ti presto tutto il mio essere: la mia voce, i miei affetti, il mio cuore, perché Tu, in me, possa innalzare al Cielo la tua preghiera, per parlare al Padre e per rinnovare nel mondo gli effetti della stessa tua preghiera.

Amante Gesù, Tu in questo SS. Sacramento eserciti tutte le virtù, ed io da Te voglio attingere fortezza, mansuetudine, pazienza, tolleranza, umiltà, ubbidienza; voglio stare attento a tutti i miei moti interni, perché Tu possa ripetere in me la tua stessa Vita.

Mio buon Gesù, Tu mi dai le tue Carni in cibo, ed io per alimento Ti voglio dare l'amore, la volontà, i desideri, i pensieri, gli affetti miei. Voglio gareggiare col tuo Amore, mio buon Gesù; non voglio fare entrare nulla in me che non sia Te, così tutto ciò che farò, tutto servirà per tuo alimento. Col mio *pensiero* voglio alimentare il tuo pensiero divino: mi ricorderò quindi che Tu sei nascosto in me e vuoi l'alimento del mio pensiero e così pensando santamente alimenterò il pensiero divino. La mia *parola*, i *palpiti*, gli *affetti*, i *desideri*, i *passi*, le *opere*, *tutto* voglio che serva per alimentare Te, Gesù; ed in Te intendo alimentare anche tutte le creature.

Dolce Amor mio, come Tu transustanziasti Te stesso nel pane e nel vino, fa' che tutto ciò che dico e faccio, sia una continua consacrazione di Te in me e nelle anime. E quando Tu vieni in me, fa' che ogni mio palpito, ogni desiderio, ogni affetto, pensiero, parola, possa sentire la potenza della consacrazione sacramentale, in modo che, consacrato tutto il mio piccolo essere, divenga tante Ostie per poter dare Te alle anime.

O Gesù, dolce Amor mio, sia io la tua piccola Ostia per poter racchiudere in me, come Ostia vivente, tutto Te stesso.

(*Cfr.* Le Ore della Passione di N.S.G.C. - *Riflessioni alla 4ª Ora)*

Scrive Luisa: Stavo pensando tra me: **“ Come può essere che il fare la Volontà di Dio oltrepassa gli stessi Sacramenti? ”**. E Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, e perché i Sacramenti si chiamano Sacramenti? Perché sono sacri, hanno il valore e potere di conferire la Grazia, la santità. Però questi Sacramenti agiscono a seconda le disposizioni delle creature, tanto che molte volte restano anche infruttuosi, senza poter conferire i beni che contengono. Ora, **la mia Volontà è Sacra e Santa e contiene tutta insieme la virtù di tutti i Sacramenti, non solo, ma non deve lavorare a disporre l’anima a ricevere i beni che contiene questa mia Volontà, ma non appena l’anima si è disposta a fare la mia Volontà, si è già disposta da sé e la mia Volontà, trovando il tutto preparato e disposto anche a costo di qualunque sacrificio, senza indugio Si comunica all’anima, versa i beni che contiene e vi forma gli eroi, i martiri del Divin Volere, i portenti più inauditi.**

E poi, che fanno i Sacramenti se non che unire l’anima con Dio. Che cosa è fare la mia Volontà? Non è forse unire la volontà della creatura col suo Creatore? Sperdersi nel Volere Eterno, il nulla salire al Tutto, il Tutto discendere nel nulla è l’atto più nobile, più divino, più puro, più bello, più eroico che la creatura può fare! Ah, sì, te lo confermo, te lo ripeto: **la mia Volontà è Sacramento ed oltrepassa tutti i Sacramenti insieme! Ma in modo più ammirabile, senza intermedio di nessuno, senza alcuna materia. Il Sacramento della mia Volontà si forma tra la Volontà mia e quella dell’anima: le due volontà si annodano insieme e formano il Sacramento. La mia Volontà è Vita e l’anima è già disposta a ricevere la vita; la mia Volontà è Santa e l’anima riceve la santità; la**

mia Volontà è forte e l'anima riceve la fortezza; e così di tutto il resto. Invece, gli altri miei Sacramenti, quanto devono lavorare a disporre le anime, se pure vi riescono! E questi canali che ho lasciato alla mia Chiesa, quante volte restano malmenati, disprezzati, conculcati? E certi se ne servono per lordarsi e li rivolgono contro di Me per offendermi. Ah, se tu sapessi i sacrilegi enormi che si fanno nel Sacramento della Confessione e gli abusi orrendi del Sacramento della Eucaristia, ne piangeresti Meco per il gran dolore!

Ah, sì, solo il Sacramento della mia Volontà può cantare gloria e vittoria! È pieno nei suoi effetti ed intangibile d'essere offeso dalla creatura, perché essa per entrare nella mia Volontà deve deporre la sua volontà, le sue passioni, ed allora la mia Volontà si abbassa a lei, la investe, la immedesima a Sé e ne fa dei portenti. Perciò quando parlo della mia Volontà vado in festa, non la finisco mai: è piena la mia gioia, né amarezza entra fra Me e l'anima; ma per gli altri Sacramenti il mio Cuore nuota nel dolore e l'uomo Me l'ha cambiati in fonte d'amarezze, mentre Io li ho dati come tante fonti di grazia ".

Il 1° gennaio 1920 (Vol. 12) Gesù chiede a Luisa:

" … **Sai quali sono le vesti dell'anima che vive nel mio Volere? Non sono d'oro, ma di luce purissima. E questa veste di luce le servirà come specchio per far vedere a tutto il Cielo quanti atti ha fatto nel mio Volere, perché in ogni atto che ha fatto nella mia Volontà ha rinchiuso tutto Me, e questa veste sarà ornata da tanti specchi e in ogni specchio si vedrà tutto Me, sicché da dovunque sarà mirata, da dietro, davanti, a destra, a sinistra vedranno Me e moltiplica-**

to in tanti per quanti atti ha fatto nel mio Volere. Veste più bella non potrei darle, sarà il distintivo delle sole anime che vivono nel mio Volere ".

Io son rimasta un po' confusa nel sentire ciò e Lui ha soggiunto:

" Come, ne dubiti? E non succede lo stesso nelle Ostie Sacramentali? Se ci sono mille Ostie, mille Gesù ci sono ed a mille Mi comunico tutto intero; e se ci sono cento Ostie, ci sono cento Gesù e Mi posso dare solo a cento. Così **in ogni atto fatto nella mia Volontà l'anima Mi rinchiude dentro ed Io vi resto suggellato dentro della volontà dell'anima. Sicché questi atti fatti nel mio Volere sono Comunioni eterne, non soggette come le Ostie Sacramentali a consumarsi le specie e, col consumarsi le specie, la mia Vita Sacramentale finisce; invece, nelle Ostie della mia Volontà non c'entra né farina né altra materia: l'alimento, la materia di queste Ostie della mia Volontà è la mia stessa Volontà Eterna unita con la volontà dell'anima, eterna con Me, non soggette queste due volontà a consumarsi. Quindi, che meraviglia che si vedrà tante volte moltiplicata tutta la mia Persona per quanti atti [l'anima] ha fatto nella mia Volontà? Molto più che Io son restato suggellato in lei e lei tante volte in Me? Sicché, anche in Me resterà moltiplicata tante volte l'anima per quanti atti ha fatto nel mio Volere.** Sono i prodigi del mio Volere, e ciò basta per toglierti ogni dubbio!"

Stavo offrendomi nel Santo Sacrifizio della Messa insieme con Gesù - *scrive Luisa il 28 maggio 1920, volume 12* -, affinché anch'io potessi subire la sua stessa consacrazione; e Lui, movendosi nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, **entra nella mia Volontà, affinché possa trovarti in tutte le ostie, non solo presenti ma anche future, e così subirai insieme con Me tante consacrazioni quante**

ne subisco Io. In ogni Ostia Io vi metto una mia Vita e, per contraccambio ne voglio un'altra, ma quanti non Me la danno! Altri Mi ricevono, Io Mi do a loro e loro non si danno a Me e il mio amore resta dolente, inceppato e soffocato, senza contraccambio. Perciò **nella mia Volontà vieni a subire tutte le consacrazioni che subisco Io ed Io troverò in ogni Ostia il contraccambio della tua vita; e non solo finché starai in terra, ma anche quando starai in Cielo, perché essendoti tu consacrata anticipatamente mentre stai in terra nella mia Volontà, come le subirò Io le consacrazioni fino all'ultimo, così le subirai tu ed Io troverò fino all'ultimo dei giorni il contraccambio della tua vita** ”.

Poi ha soggiunto: “ **Gli atti fatti nella mia Volontà sono sempre quelli che primeggiano su tutti ed hanno la supremazia su tutto, perché essendo fatti nella mia Volontà entrano nell'ambito dell'eternità e, prendendovi i primi posti, lasciano dietro tutti gli atti umani**, correndo loro sempre a-

vanti; né può influire se siano fatti prima o dopo, se in un'epoca o in un'altra, se piccoli o grandi: basta che siano stati fatti nella mia Volontà, perché siano sempre tra i primi e corrano innanzi a tutti gli atti umani. (…) **Gli atti fatti nel mio Volere, siccome sono fatti nella mia Volontà, diventano luce, ma luce legata, immedesimata con l'eterna Luce**; quindi non si mischiano con gli atti umani, anzi, **hanno la virtù di far mutare gli atti umani in divini**; perciò tutto lasciano dietro ed essi sono i primi fra tutto ".

Contemplando estasiata la grandezza delle Verità che Gesù continuamente le rivela, il 22 dicembre 1920 Luisa esclama:

" Che forza magica tiene questa Divina Volontà, che potenza, che incanto! " Ora, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, **la sola parola Volontà di Dio, contiene la potenza creatrice, quindi tiene il potere di creare, trasformare, consumare e far correre nell'anima nuovi torrenti di luce, d'amore, di santità. Solo nel *Fiat* si trova la potenza creatrice e, se il sacerdote Mi consacra nell'Ostia, è perché la mia Volontà, a quelle parole che si dicono sull'Ostia santa, le diede il potere. Sicché tutto esce e si trova nel *Fiat*. E, se solo al pensiero di fare la mia Volontà l'anima si sente raddolcita, forte, cambiata, è perché col pensare di fare la mia Volontà è come se si mettesse in via per trovare tutti i beni; che sarà farla?** "

E' il giorno di Natale, 25 dicembre 1920 (Vol. 12) *quando Luisa contempla il Bambinello Gesù nella grotta di Betlem:*

… Il mio dolce Gesù: era tenero Bambinello; vagiva, piangeva e tremava per il freddo. Si è gettato nelle mie braccia per essere riscaldato. Io me L'ho stretto forte forte e, secondo il mio solito, **mi fondevo nel suo Volere per trovare i pensieri di tutti insieme coi miei e circondare il tremante Gesù con le adorazioni di tutte le intelligenze create; gli sguardi di tutti, per far guardare Gesù e distrarlo dal pianto; le bocche, le parole, le voci di tutte le creature, affinché tutte Lo baciassero per non farlo vagire e col loro fiato Lo riscaldassero**. Mentre ciò facevo, l'Infante Gesù non più vagiva, ha cessato dal piangere e, come riscaldato, mi ha detto:

" Figlia mia, **hai visto che cosa Mi faceva tremare, piangere e vagire? L'abbandono delle creature. Tu Me le hai messe tutte intorno, Mi sono sentito guardato, baciato da tutti ed Io Mi sono quietato dal pianto. Ma sappi però che la mia sorte Sacramentale è più dura ancora della mia sorte infantile.** La grotta, sebbene fredda, ma era spaziosa, aveva un'aria da respirare; **l'Ostia è** anche **fredda, è tanto piccola che quasi Mi manca l'aria**. Nella grotta ebbi per letto una mangiatoia con un poco di fieno per letto; **nella mia Vita Sacramentale anche il fieno Mi manca e per letto non ho altro che metalli duri e gelati**. Nella grotta ci avevo la mia cara Mamma che spesso spesso Mi prendeva con le sue purissime mani e Mi copriva con baci infuocati per riscaldarmi, Mi quietava il pianto, Mi nutriva col suo latte dolcissimo. Tutto al contrario **nella mia Vita Sacramentale: non ci ho una Mamma; se Mi prendono, sento il tocco di mani indegne**, mani che danno di terra e di letame; oh, come ne sento la puzza, più del letame che sentivo nella grotta! **Invece di coprirmi con baci, Mi toccano con atti irriverenti ed invece di latte Mi danno il fiele dei sacrilegi, della noncuranza, delle freddezze**. Nella grotta San Giuseppe non Mi fece mancare

una lanternina di luce nella notte; **qui nel Sacramento, quante volte resto al buio anche la notte? Oh, com'è più dolorosa la mia sorte Sacramentale! Quante lacrime nascoste, non viste da nessuno! Quanti vagiti non ascoltati! Se ti ha mosso a pietà la mia sorte infantile, molto ti deve muovere a pietà la mia sorte Sacramentale!** "

Gesù, mio amato Bene, a nome di tutti io voglio riparare tutte le offese che si fanno al tuo SS. Sacramento d'Amore:

VOGLIO RIPARARTI COL TUO STESSO CUORE

Afflitto **Amor mio, faccio mia la tua Vita per poter riparare insieme a Te tutto ciò che Tu ripari.** Voglio entrare nei più intimi nascondigli del tuo Cuore Divino per riparare col tuo stesso Cuore le offese più intime e segrete che ricevi anche dalle anime a Te più care. Voglio, o mio Gesù, seguirti in tutto, ed insieme con Te voglio girare per tutte le anime che Ti devono ricevere nell'Eucaristia ed entrare nei loro cuori e, insieme alle tue, metto le mie mani per purificarle, affinché, quando esse Ti ricevono, Tu possa trovare in

loro le tue compiacenze. Quindi, **fondendomi in Te, mio dolce Gesù, faccio mie le tue preghiere, le tue riparazioni e i tuoi rimedi opportuni per ciascun'anima**; voglio mescolare le mie lacrime alle tue, affinché Tu mai sia solo, ma possa trovare sempre me unito a Te, per dividere insieme le tue pene.

Gesù, Vittima Divina, vedo in ciascuna Ostia consacrata schierata tutta la tua dolorosa Passione, perché le creature, agli eccessi del tuo amore, Ti preparano eccessi d'ingratitudine. Per questo, **nel tuo Volere, io mi rendo presente con Te in ogni tabernacolo, in tutte le pissidi ed in ciascun'Ostia consacrata** che si troverà sino alla fine del mondo, ad emettere i miei atti di riparazione, a seconda delle offese che ricevi.

O Gesù, Ti contemplo nell'Ostia santa e, come se Ti vedessi nella tua adorabile Persona, **bacio la tua *fronte* maestosa** ma, baciandoti, sento le punture delle tue spine. Mio Gesù, in quest'Ostia santa quante creature invece di mandarti l'omaggio dei loro buoni ***pensieri***, Ti mandano le spine dei loro pensieri cattivi! Amore mio, insieme con Te voglio dividere le tue pene: metto tutti i miei pensieri nella tua ***mente*** per spingere fuori queste spine che tanto Ti addolorano e faccio scorrere ogni mio pensiero in ogni tuo pensiero per farti l'atto di riparazione per ogni pensiero cattivo e consolare così la tua mesta mente.

Gesù, mio Bene, bacio i tuoi begli ***occhi***: Ti vedo in quest'Ostia Santa con i tuoi occhi amorosi in atto di aspettare tutti quelli che si portano alla tua presenza, per guardarli con i tuoi ***sguardi*** d'amore e per avere il ricambio dei loro sguardi d'amore. Ma quanti, innanzi a Te, invece di guardare e cercare Te, guardano cose che li distraggono, privandoti del gusto che provi nello scambio degli sguardi d'amore! Mio Gesù, metto i miei occhi nei tuoi per dividere insieme a Te queste tue pene e, per riparare tutti gli sguardi distratti delle creature, Ti offro i miei sguardi d'amore sempre fissi in Te.

Gesù, mio Amore, bacio le tue santissime ***orecchie***. Tu sei intento ad ***ascoltare*** ciò che vogliono da Te le creature, per consolarle ed invece esse Ti fanno giungere alle orecchie preghiere malamente recitate, piene di diffidenze, preghiere fatte per abitudine; e così il tuo ***udito*** in quest'Ostia santa è molestato più che nella tua

stessa Passione. O mio Gesù, prendo tutte le armonie del Cielo e le metto nelle tue orecchie per ripararti; e metto le mie orecchie nelle tue, non solo per dividere insieme le tue pene, ma per stare sempre ***attento*** a ciò che Tu vuoi e soffri, per farti subito il mio atto continuo di riparazione e, per consolarti.

Gesù, Vita mia, bacio il tuo santissimo ***Volto***. Ti vedo insanguinato, livido e gonfio. Le anime, vengono innanzi a Te, nell'Ostia santa e, con le loro posizioni indecenti ed i discorsi cattivi che fanno innanzi a Te, invece di onorarti, Ti danno schiaffi e sputi. E Tu, come nella Passione, li ricevi con pace e pazienza, sopportando tutto. O Gesù, metto il mio volto nel tuo Volto per condividere il tuo dolore e per carezzarti e baciarti mentre ricevi questi schiaffi e toglierti gli sputi. E, nel tuo Volere, vengo in ogni tabernacolo del mondo e su ogni altare dove sei sacramentalmente presente, per darti adorazioni divine, atti completi, a nome di tutti.

Gesù, mio Tutto, bacio la tua dolcissima ***bocca***. Vedo che nello scendere nei cuori delle creature, vieni poggiato per primo sulla loro ***lingua***. Oh, come resti amareggiato e Ti senti attossicare, trovando molte lingue mordaci, impure, cattive! E peggio è quando scendi nei loro cuori! Mio Gesù, vengo nel Tuo Volere per potermi trovare nella bocca di ciascuna creatura, per addolcirti e per ripararti qualunque offesa che da esse ricevi. Voglio darti per tutte il ricambio d'amore al tuo infinito Amore.

Mio Gesù, Freccero divino, bacio il tuo ***petto***. E' tale e tanto il fuoco che in esso contieni che, per dare un po' di sfogo alle fiamme del tuo Amore, Ti metti a giocare con le creature che vengono innanzi a Te, tirando loro frecce d'Amore che escono dal tuo petto, per ferirle. Ma molti, o Gesù, Te le respingono, mandandoti per ricambio frecce di freddezza, di tiepidezza e d'ingratitudine. Tu ne rimani molto afflitto, che le creature facciano fallire il tuo gioco d'amore. O Gesù, ecco il mio petto pronto a ricevere non solo le tue frecce destinate per me, ma anche quelle che Ti respingono gli altri, per ripararti le freddezze, le tiepidezze e le ingratitudini che ricevi.

Bacio, Gesù mio, la tua ***mano sinistra*** e intendo riparare tutti i tocchi illeciti o non santi fatti alla tua presenza; Ti prego, con questa mano, di tenermi sempre stretto al tuo Cuore. E bacio la

tua ***mano destra*** intendendo riparare tutti i sacrilegi, specie le Messe malamente celebrate. Forse, in certi tuoi Ministri Tu trovi i sacerdoti della tua Passione che, con i loro enormi sacrilegi, rinnovano il deicidio. Mio dolce Gesù, un'altra volta, come nella Passione, Tu Te ne stai in quelle mani indegne, quale agnellino mansueto, aspettando di nuovo la tua morte. Mio Gesù, quanto soffri! Ti prego: quando Ti trovi in queste mani, fammi essere presente, perché io possa ripararti. Voglio coprirti con la purità degli Angeli e profumarti con le tue stesse Virtù divine e, voglio offrirti il mio cuore per scampo e rifugio. E mentre stai in me, io Ti prego per i sacerdoti, affinché siano tutti degni tuoi ministri e la tua Vita Sacramentale non sia più messa in pericolo.

O Gesù, bacio il tuo ***piede sinistro*** intendendo ripararti per quelli che Ti ricevono per abitudine e senza le dovute disposizioni; e mentre bacio il tuo ***piede destro*** intendo riparare per quelli che Ti ricevono per oltraggiarti. Ti prego, mio dolce Gesù, che quando le creature ardiscono di fare ciò, di rinnovare il miracolo che operasti quando Longino Ti trapassò il Cuore con la lancia: al flusso del tuo Sangue che, sgorgando, gli toccò gli occhi, Tu lo convertisti e lo risanasti; così al tuo tocco sacramentale converti le offese in amore e gli offensori in anime amanti.

Gesù mio, bacio il tuo ***Cuore*** divino, centro dove si riversano tutte le offese. Intendo ripararti per tutto e per tutti, darti un contraccambio d'amore e sempre insieme con Te dividere le tue pene. O mio Celeste Freccero d'Amore, se qualche offesa sfugge alla mia riparazione, Ti prego di imprigionarmi nel tuo Cuore e nella tua Volontà, affinché nulla mi possa sfuggire. La tua e mia dolce Mamma mi terrà sempre attento e, insieme con Lei Ti ripareremo per tutto e per tutti; Ti baceremo insieme e, riparandoti, Ti allontaneremo le onde delle amarezze che ricevi dalle creature.

Rinchiudimi nel tuo **Cuore**, dolce Gesù, e con le catene del tuo amore lega uno per uno i miei pensieri, gli affetti, i desideri ed incatena le mie mani e i miei piedi al tuo Cuore perché io non abbia altre mani e altri piedi che i tuoi. Il mio carcere sarà il tuo Cuore; le mie catene, l'amore; i cancelli che mi impediranno di uscire dal tuo Cuore sarà la tua Santissima Volontà; le tue fiamme d'Amore saranno il mio cibo, il mio respiro, il mio tutto. E così, dalle tue fiamme, dal fuoco, io riceverò vita e morte come quelle che subisci Tu

nell'Ostia e, così Ti darò la mia vita. E mentre io resterò imprigionato in Te, Tu resterai sprigionato in me. Perché è proprio questo il tuo intento nel carcerarti nell'Ostia: di essere scarcerato dalle anime che Ti ricevono, prendendo vita in loro.

Ed ora, dolce mio Signore, in segno d'amore, benedicimi e dammi un bacio, mentre io Ti abbraccio e rimango stretto in Te.

(Cfr. Le Ore della Passione di N.S.G.C. - *4ª Ora)*

Un giorno Gesù spiega a Luisa (è il 17 gennaio 1921 - Vol. 12):

" … **Le cose portano l'impronta dall'origine donde sono uscite. La mia origine nel tempo fu dal *Fiat Mihi* dell'Immacolata Mamma, perciò tutto il mio operato porta il segno del suo *Fiat Mihi*. Sicché in ogni Ostia Sacramentale c'è il suo *Fiat Mihi*; se l'uomo sorge dalla colpa, se il neonato è battezzato, se il Cielo si apre per riceverne le anime, è il *Fiat Mihi* della mia Mamma che segna, che segue e precede tutto. Oh, potenza del *Fiat* ! Lui sorge ad ogni istante, si moltiplica e si fa vita di tutti i beni** ".

E il 6 luglio 1922 (Vol. 14):

"… Mentre istituivo la Cena Eucaristica chiamai tutti intorno a Me, guardai tutte le generazioni, dal primo all'ultimo uomo, per dare a tutti la mia Vita Sacramentale, e non una volta, ma tante volte per quante volte ha bisogno del cibo corporale. **Io volevo costituirmi come cibo dell'anima, ma Mi trovai molto male vedendo che questa mia Vita Sacramentale restava circondata da disprezzi, da noncuranze ed anche da morte spietata. Mi sentii male, provai tutte le strette della morte della mia Sacramentale Vita, [morte] sì stra-**

ziante e ripetuta; guardai meglio, feci uso della potenza del mio Volere e chiamai intorno a Me le anime che sarebbero vissute nel mio Volere. Oh, come Mi sentivo felice! Mi sentivo circondato da queste anime, che la potenza della mia Volontà le teneva come inabissate, e nelle quali come centro della loro vita era il mio Volere; vidi in loro la mia Immensità e Mi trovai ben difeso da tutti, ed a loro affidai la mia Vita Sacramentale. La depositai in loro affinché non solo ne avessero cura, ma Mi ricambiassero per ogni Ostia consacrata con una vita loro. E questo succede connaturale, perché la mia Vita Sacramentale è animata dalla mia Volontà Eterna [e] la vita di queste anime come centro di vita è il mio Volere, sicché quando si forma la mia Vita Sacramentale, il mio Volere agente in Me agisce in loro ed Io sento la loro vita nella mia Vita Sacramentale, si moltiplicano con Me in ciascuna Ostia, ed Io sento darmi vita per Vita.

Oh, come esultai nel vedere te per prima, che in modo speciale ti chiamai a formar vita nel mio Volere! Feci [in te] il mio primo deposito di tutte le mie Vite Sacramentali, ti affidai alla mia Potenza ed alla mia Immensità del Volere Supremo, affinché ti rendessero capace di ricevere questo deposito. E fin d'allora tu eri a Me presente, e ti costituii depositrice della mia Vita Sacramentale e, in te, a tutte le altre [anime] che avrebbero vissuto nel mio Volere. Ti diedi il primato su tutto, e con ragione, perché il mio Volere non è sottoposto a nessuno, e fin sugli Apostoli, sui sacerdoti, perché se loro Mi consacrano, ma [tuttavia] non restano vita insieme con Me, anzi Mi lasciano solo, obliato, non curandosi di Me; invece **queste [anime che sarebbero vissute nel mio Volere] sarebbero state vita nella mia stessa Vita, inseparabili da Me**; perciò ti amo tanto: è il mio stesso Volere che amo in te! ”

"… Mi son coperto dei veli eucaristici per non incutere timore; **sono sceso nell'abisso più profondo delle umiliazioni in questo Sacramento per innalzare la creatura fino a Me, immedesimandola tanto in Me da formare una sol cosa con Me e, col far scorrere il mio Sangue sacramentale nelle sue vene, costituirmi vita del suo palpito, del suo pensiero e di tutto il suo essere. Il mio Amore Mi divorava e voleva divorare la creatura nelle mie fiamme, per farla rinascere un altro Me. Perciò, volli nascondermi sotto questi veli eucaristici e, così nascosto, entrare in essa per formare questa trasformazione della creatura in Me;** ma perché potesse succedere questa trasformazione, ci volevano le disposizioni da parte delle creature, ed il mio Amore, dando in eccesso, come istituiva il Sacramento Eucaristico, così metteva fuori da dentro la mia Divinità, altre grazie, doni, favori, luce a bene dell'uomo, per renderlo degno di potermi ricevere; potrei dire che [il mio Amore] mise fuori tanto bene da sorpassare i doni della Creazione; volli dargli prima le grazie per ricevermi e poi darmi, per dargli il vero frutto della mia Vita Sacramentale.

Ma per prevenire con questi doni le anime, ci vuole un po' di vuoti[1] di loro stesse, di odio alla colpa, di desiderio di ricevermi; questi doni non scendono nel marciume, nel fango. Quindi, senza dei miei doni [le anime] non hanno le vere disposizioni per ricevermi, ed Io scendendo in loro non trovo il vuoto per comunicare la mia Vita: sono come morto per loro, e loro morte per Me; Io brucio e loro non sentono le mie fiamme, sono Luce e loro restano più accecate. Ahimé, quanti dolori nella mia Vita Sacramentale! Molti, per mancanza di disposizioni, non provando nulla di bene nel ricevermi, giungono a nausearmi, e se continuano a ricevermi è per formare il

[1] svuotamento

mio continuato Calvario e la loro eterna condanna. Se non è l'amore che li spinge a ricevermi, è un affronto di più che Mi fanno, è una colpa di più che aggiungono sulle anime loro. Perciò, prega e ripara per i tanti abusi e sacrilegi che si fanno nel ricevermi Sacramentato". *(Vol. 15 - Marzo 27, 1923)*

"… Percorri tutti i tabernacoli, ciascun'Ostia Sacramentale, ed in ogni Ostia sentirai gemere lo Spirito Santo con dolore inenarrabile. Il Sacramento dell'Eucaristia non è la sola vita loro che ricevono le anime, ma **è la mia stessa Vita che si dà a loro, sicché il frutto di questo Sacramento è formare la mia Vita in loro, e ogni Comunione serve a far crescere la mia Vita, a svilupparla in modo da poter dire: 'Io sono un altro Cristo'.** Ma, ahimè, che pochi profittano! Anzi, quante volte scendo nei cuori e Mi fanno trovare le armi per ferirmi, e Mi ripetono la tragedia della mia Passione, e come si consumano le specie sacramentali, invece di pressarmi a restare con loro sono costretto ad uscire bagnato di lacrime, piangendo la mia sorte sacramentale, e non trovo chi quieti il mio pianto ed i miei gemiti dolenti. **Se tu potessi rompere quei veli dell'Ostia che Mi coprono, Mi troveresti bagnato di pianto conoscendo la sorte che Mi aspetta nello scendere nei cuori. Perciò il tuo ricambio d'amore per ogni Ostia sia continuo, per quietarmi il pianto, e rendere meno dolorosi i gemiti dello Spirito Santo**". *(Volume 18 - Novembre 5, 1925)*

"… Quando faccio un atto, prima guardo se vi è almeno una creatura dove mettere il deposito dell'atto mio, affinché prenda il bene che faccio, lo tenga custodito e ben difeso *- afferma Gesù il 16 aprile 1927 -*. Ora, **quando istituii il SS. Sacramento cercai la creatura, e la mia Regina Mamma si offrì**

Lei a ricevere quell’atto mio ed il deposito di questo gran dono, dicendomi: ‘Figlio mio, se Ti offrii il mio seno e tutto l’essere mio nel tuo concepimento per tenerti custodito e difeso, ora Ti offro il mio Cuore materno per ricevere questo gran deposito; schiero intorno alla tua Vita Sacramentale i miei affetti, i miei palpiti, il mio amore, i miei pensieri, tutta me stessa per tenerti difeso, corteggiato, amato, riparato. Prendo io l’impegno di contraccambiarti del dono che fai; fidati della Mamma tua ed io ci penserò alla difesa della tua Vita Sacramentale. E siccome Tu stesso mi hai costituita Regina di tutta la Creazione, tengo il diritto di schierare intorno a te tutta la luce del sole per omaggio ed adorazione; le stelle, il cielo, il mare, tutti gli abitatori dell’aria, tutto metto intorno a Te per darti amore e gloria’.

Ora, assicurandomi dove potevo mettere questo gran deposito della mia Vita Sacramentale e fidandomi della Mamma mia che Mi aveva dato tutte le prove della sua fedeltà, istituii il SS. Sacramento. Era la sola degna creatura che poteva custodire, difendere e riparare l’Atto mio. Vedi dunque, **quando le creature Mi ricevono Io scendo in loro, insieme cogli atti della mia inseparabile Mamma, e solo per questo posso durare la mia Vita Sacramentale** ”.

Il 12 settembre 1931 - Vol. 29 - Luisa chiede a Gesù:

“ Che fai, Amor mio, in questa Prigione d’amore? ” E Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

“ Figlia mia, vuoi sapere che faccio? **Faccio la mia giornata.** Tu devi sapere che tutta la mia vita passata quaggiù, la racchiudo dentro d’un giorno. Incomincio la mia giornata col concepire e nascere - i veli degli accidenti sacramentali Mi servono di fasce per la mia infantile età - e, quando [per] l’ingratitudine umana Mi lasciano solo o cercano d’offendermi, faccio il mio esilio, lasciandomi [tenendomi] solo la compagnia di qualche anima amante che, come seconda madre, non si sa staccare da Me e Mi tiene fedele compagnia. Dall’esilio, passo a Nazareth, facendo la mia vita nascosta in compagnia di quei pochi buoni che Mi circondano; e, seguendo [continuando] la mia giornata, come le creature si avvicinano a ricevermi, così faccio la mia vita pubblica, ripetendo le mie scene evangeliche, porgendo a ciascuno i miei insegnamenti, gli aiuti, i conforti che gli sono necessari: faccio da Padre, da Maestro, da Medico e, se occorre, anche da Giudice. Quindi, **passo la mia giornata aspettando tutti e facendo bene a tutti. Ed, oh, quante volte Mi tocca restare solo! Senza un cuore che palpiti a Me vicino sento un deserto intorno a Me e resto solo solo a pregare; sento la solitudine dei miei giorni che passai nel deserto quaggiù ed, oh, quanto Mi è doloroso! Io che sono per tutti palpito in ogni cuore [e] geloso sto a guardia di tutti, sentirmi isolato ed abbandonato!… Ma la mia giornata non finisce col solo abbandono! Non vi è giorno che anime ingrate non Mi offendano e Mi ricevano sacrilegamente e Mi fanno [facciano] compire [concludere] la mia giornata colla mia Passione e colla mia morte di croce! Ahi! E’, il sacrilegio, la morte più spietata che ricevo in questo Sacramento d’amore!**

Sicché, in questo Tabernacolo faccio la mia giornata col compire tutto ciò che compii nei trentatré anni della mia vita mortale. E siccome tutto ciò che Io feci e faccio, il primo scopo, il primo atto di vita, è la Volontà del Padre mio, che si faccia come in Cielo così in terra, così, in questa piccola Ostia non faccio altro che implorare che *una* sia la mia Volontà coi figli miei; e chiamo te in questa Divina Volontà, nella Quale trovi tutta la mia Vita in atto, e tu, seguendola, ruminandola ed offrendola, ti unisci con Me nella mia giornata Eucaristica per ottenere che la mia Volontà si conosca e regni sulla terra. E così anche tu potrai dire: 'Faccio la mia giornata insieme con Gesù'".

Sì, faccio la mia giornata insieme con Te, dolce Amor mio Gesù! Voglio io esser la tua piccola ostia, per racchiudere in me, come Ostia vivente, tutto Te stesso.

Guidato dalla Mamma Celeste, con Lei che è tua perfetta adoratrice, Ti accompagno, amabile Gesù, con i miei atti di ringraziamento e di riparazione, nelle gioie e nei dolori della tua Vita Eucaristica:

- Prendo parte all'atto in cui istituisci la SS. Eucaristia e ricevo in deposito la tua Vita Sacramentale;

- partecipo all'atto di ricevere Te stesso, per poterti ricevere io stesso nella degna dimora della tua Umanità e con il decoro e gli onori della tua Divinità, e questo lo faccio anche per ogni tua creatura.

- Ti ricambio, Amor mio, a nome di tutti, con il tuo stesso Amore Divino; Ti riparo le offese e i sacrilegi commessi contro il tuo SS. Sacramento;

- prego perché tutti si dispongano a riceverti ed impetro il frutto completo di questo Sacramento per ogni mio fratello.

- Porto, quindi, tutta la Creazione intorno a Te, o amato mio Gesù, per lodarti e glorificarti con le stesse opere tue, e chiamo tutti gli Angeli ed i Santi intorno a Te ad adorarti.

- Rinnovo, infine, e confermo, il mio desiderio di vivere in comunione perenne con Te, Vita mia, Gesù, nella Unità della tua Divina Volontà. Amen! Fiat!

Soffermandoci sul brano del 18 gennaio 1933 del Volume 31, sentiamo nel nostro cuore l'eco del doloroso palpito dell'amabile Cuore Eucaristico del nostro dolce Gesù:

" … Quante **anime Mi ricevono Sacramentato nei loro cuori e Mi mettono in solitudine!** Mi sento in esse come dentro d'un deserto, come se non li appartenessi [a loro]. Mi trattano da estraneo; ma sai perché? **Non prendono parte alla mia vita, alle mie virtù, alla mia santità, alle mie gioie ed ai miei dolori.** Compagnia significa prendere parte a tutto ciò che fa e soffre la persona che gli sta vicino. Quindi, ricevermi e non prendere parte alla mia vita, è per Me la solitudine più amara; e, restando solo non posso dirle quanto brucio d'amore per loro e perciò resta isolato il mio amore, la mia santità, la mia virtù, la mia vita, insomma tutto è solitudine in Me e fuori di Me.

Oh, quante volte scendo nei cuori e piango, perché Mi vedo solo! E quando scendo, vedendomi solo Mi sento non curato, né apprezzato, né amato, tanto che son costretto dalla loro noncuranza a ridurmi al silenzio ed alla mestizia. E siccome non prendono parte alla mia Vita Sacramentale, Mi sento appartato nei loro cuori e, vedendomi che non ho che fare, con pazienza divina ed invitta, aspetto la consumazione delle Specie Sacramentali - dentro delle quali il mio Fiat Eterno Mi a-

veva imprigionato -, lasciando appena le tracce della mia discesa; perché **nulla ho potuto lasciare della mia vita Sacramentale, forse le sole mie lacrime, perché, non avendo preso parte alla mia vita, mancava il vuoto dove poter lasciare le cose che a Me appartengono e che Io volevo mettere in comune con loro. Perciò si vedono tante anime che Mi ricevono Sacramentato e non danno di Me: sono sterili di virtù, sterili d'amore, di sacrificio. Poverelle, si cibano di Me, ma siccome non Mi fanno compagnia restano digiune!** Ahi, a quali strette di dolore e di crudele martino è messa la mia Vita Sacramentale! Molte volte Mi sento affogato d'amore, vorrei sbarazzarmi e sospiro di scendere nei cuori, ma ahimè, sono costretto ad uscirmene più affogato di prima! Come potevo sfogare se neppure hanno fatto attenzione alle fiamme che Mi bruciavano? Altre volte la piena del dolore Mi inonda, sospiro un cuore per avere un sollievo alle mie pene, macché! Vorrebbero che Io prendessi parte alle loro, non loro alle mie! E [Io] lo faccio: nascondo i miei dolori, le mie lacrime, per consolarli, ed Io resto senza il sollievo sospirato! Ma chi può dirti i tanti dolori della mia Vita Sacramentale, e come sono più quelli che Mi ricevono e Mi mettono in solitudine nei loro cuori - ma solitudine amara! - che quelli che Mi fanno compagnia? E **quando trovo un cuore che Mi fa compagnia, metto in comunicazione la mia Vita con essa, lasciandole il deposito delle mie virtù, il frutto dei miei sacrifici, la partecipazione della mia Vita; ed Io la scelgo per mia dimora, per nascondiglio delle mie pene e come luogo di mio rifugio, e Mi sento come contraccambiato del sacrificio della mia Vita Eucaristica, perché trovo chi Mi spezza la mia solitudine, chi Mi asciuga le lacrime, chi Mi dà libertà di farmi sfogare il mio amore ed i miei dolori. Sono esse che Mi servono di specie viventi; non come le Specie Sacramentali che nulla Mi danno, che solo Mi nascondono,**

il resto faccio tutto da Me solo! Non Mi dicono una parola che spezzi la mia solitudine, sono Specie mute! Invece nelle anime che Mi servono come specie viventi, svolgiamo la vita insieme, palpitiamo d'un solo palpito; e se la vedo disposta, le comunico le mie pene e continuo in essa la mia Passione: posso dire che dalle Specie Sacramentali passo nelle specie viventi per continuare la mia vita sulla terra, non da solo ma insieme con essa!

Tu devi sapere che non sono più in mio potere le pene, e le vado chiedendo, per amore, a queste specie viventi delle anime, ché Mi suppliscano a ciò che a Me manca. Perciò, figlia mia, quando trovo un cuore che Mi ama e Mi fa compagnia dandomi libertà di fare quello che voglio, Io giungo agli eccessi, non ci bado a nulla, do tanto che la povera creatura si sente affogare dal mio amore e dalle mie grazie. Ed allora non resta più sterile la mia Vita Sacramentale quando scendo nei cuori, no, ma [si] riproduce, bilocando e continuando la mia vita in essa. E queste sono le mie conquistatrici, ché somministrano a Questo povero indigente di pene la loro vita; e Mi dicono: 'Amor mio, Tu avesti il tuo turno di pene e finì; ora è il mio turno, perciò lasciami che Ti supplisca e che io soffra in vece tua'. Ed oh, come ne resto contento! La mia Vita Sacramentale resta al suo posto d'onore perché riproduce altre sue vite nelle creature. Perciò, sempre insieme con Me ti voglio, affinché facciamo vita insieme e tu prendi a petto la mia Vita ed Io prendo la tua ".

" … **Come è bella la Mamma mia!** *(esclama Gesù: Volume 33 - Luglio 8, 1935)* **Il suo impero si stende ovunque**, la sua bellezza rapisce ed incatena tutti, non vi è essere che non piega le sue ginocchia per venerarla. **Tale Me la fece la mia Divina**

Volontà: Me la fece inseparabile da Me, in modo che non ci fu atto che Io feci che la Sovrana Regina non lo fece insieme con Me. La potenza di quel *Fiat* Divino pronunciato da Me e da Lei, che Mi fece concepire nel suo seno verginale dandomi la vita alla mia Umanità; quel *Fiat* [pronunciato] sempre ed ogni qualvolta Io operavo; il *Fiat* Divino della mia Madre, teneva il diritto nel mio *Fiat* Divino di fare ciò che facevo Io.

Ora, tu devi sapere che **quando istituii il Sacramento dell'Eucaristia, il suo *Fiat* Divino era insieme col mio, ed insieme pronunziammo il *Fiat* che il pane ed il vino fossero transustanziati nel mio Corpo, Sangue, Anima e Divinità.** Ah, **come nel concepire volli il suo *Fiat*, così lo volli in quest'atto solenne che dava principio alla mia Vita Sacramentale!** Chi avrebbe avuto il cuore di mettere da parte la Mamma mia, in un atto in cui il mio amore sfoggiava con eccessi sì esuberanti che dà dell'incredibile? **Anzi non solo fu insieme con Me, [ma] la costituii Regina dell'amore della mia Vita Sacramentale, ed Essa con amore di vera Madre mia Mi offrì il suo seno di nuovo, la sua bella anima per tenermi difeso e**

riparato dalle ingratitudini orrende e sacrilegi enormi, che purtroppo avrei ricevuto in questo Sacramento d’amore. Figlia mia, **è questo il mio scopo: voglio che la mia Volontà sia vita della creatura per tenerla insieme con Me, per farla amare col mio amore, operare nelle mie opere; insomma è la compagnia che voglio negli atti miei, non voglio essere solo. E se ciò non fosse, a che pro chiamare la creatura nella mia Volontà se Io dovessi restare da Dio isolato, ed essa sola, senza prendere parte alle nostre opere divine? E non solo nell’istituire il Santissimo Sacramento, ma in tutti gli atti che feci in tutto il corso della mia vita, in virtù dell’unico Volere di cui eravamo animati, ciò che facevo Io faceva la Mamma mia**: se facevo miracoli era insieme con Me ad operare il prodigio, sentivo nella potenza della mia Volontà la Sovrana del Cielo, che insieme con Me chiamavamo a vita i morti; se soffrivo era insieme con Me a patire. Non ci fu cosa in cui non ebbi la compagnia di Essa ed il suo ed il mio operato fusi insieme. **Era questo il più grande onore che Le dava il mio Fiat: l’inseparabilità con suo Figlio, l’unità con le sue opere. E la Vergine, la gloria più grande che Mi attestava, tanto che Io deponevo e Lei riceveva il deposito delle opere fatte, nel suo Materno Cuore, gelosa di custodirne anche il respiro. Questa unità di Volontà e di opere accendeva tale amore tra l’uno e l’altro, che era bastante ad incendiare tutto il mondo intero ed a consumarlo di puro amore** ”.

Ed allora anche noi ci rivolgiamo a Gesù con le stesse parole di Luisa :

Nel tuo Volere, o Gesù, tutto è mio, perciò *Ti amo con l’amore della mia e tua Mamma Regina*, Ti bacio colle sue labbra,

Ti abbraccio stretto stretto colle sue braccia e, prendo Te e mi rifugio nel suo Cuore per darti le sue gioie, le sue delizie, la sua maternità, affinché Tu trovi le dolcezze, la custodia che Ti sa fare la tua Mamma.

(E Gesù:) “ In chi vive nella mia Volontà voglio trovare tutto. Non solo voglio trovare in questa creatura, al suo posto d’onore, di Regina e di Madre, la Madre mia, ma voglio trovare il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo; e l’anima facendo suo il loro Amore Mi ama coll’immensità ed infinità del loro Amore. Quindi, figlia mia, dammi il gusto di dirmi che Mi ami come Mi amo col Padre e con lo Spirito Santo ”.

Amor mio, Gesù, Ti amo nella Potenza ed Amore immenso del Padre, coll’Amore interminabile dello Spirito Santo; Ti amo coll’amore con cui Ti amano tutti, Angeli e Santi; Ti amo con quell’amore con cui Ti amano o dovrebbero amarti tutte le creature presenti, passate e future; Ti amo per tutte le cose create e con quell’amore con cui le creasti... *(Vol. 35 - 10.4.1938)*

Mio Gesù, **mi abbandono nel *Fiat* Divino per seguire tutti gli atti suoi, sia quelli della Creazione come quelli della Redenzione, per offrirli al mio Dio in omaggio di amore e di gloria.**

“ **Nella mia Divina Volontà** - *ci dice Gesù* - **l’anima ha tutto in suo potere**, non vi è cosa che la nostra Divinità abbia fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, che il nostro *Fiat* Divino non ne possieda la sorgente, perché Esso non sperde nulla dei nostri atti, anzi è la depositaria di tutto. E **chi possiede il nostro Voler Divino possiede la sorgente del mio Concepimento, della mia Nascita, delle mie lacrime, dei miei passi, delle mie opere, di tutto**; i nostri atti non esauriscono mai e, **come fa memoria e vuole offrire il mio Conce-**

pimento, viene rinnovato il mio Concepimento come se di nuovo concepissi, risorgo a nuova Nascita, le mie lacrime, le mie pene, i miei passi ed opere risorgono a novella vita e ripetono il gran bene che Io feci nella Redenzione… E chi vive nel nostro *Fiat* Divino, come va formando gli atti suoi, questi atti salgono al principio da donde uscì la creatura e salgono tanto in alto per cercare il Seno di Colui donde uscì il primo atto della sua esistenza e, questi atti, si schierano intorno al Principio, ch'è Dio, come atti divini. **Dio, nel vedere gli atti della creatura nella sua Divina Volontà li riconosce come atti suoi e si sente amato e glorificato come Lui vuole, col suo stesso amore e colla sua stessa gloria** ". *(Vol. 27 - 24.10.1929)*

(Gesù:) " Adamo nello stato della sua innocenza, possedendo la vita della mia Divina Volontà possedeva la vita e la virtù universale, perciò nel suo amore e negli atti suoi Io trovavo accentrato l'amore di tutto e di tutti, e tutti gli atti erano unificati tutti insieme, neppure il mio operato era escluso dall'atto suo. Quindi Io trovavo tutto nell'operato d'Adamo, trovavo tutte le tinte delle bellezze, pienezza d'amore, maestà inarrivabile ed ammirabile, e poi tutto e tutti. Ora, **chi vive nel mio Volere risale nell'atto dell'Adamo innocente e, facendo sue la vita e virtù universale, fa suo proprio l'atto suo; non solo, ma risale negli atti della Regina del Cielo, in quelli del suo stesso Creatore, e scorrendo in tutti gli atti, si accentra in essi e dice: '*Tutto è mio e tutto do al mio Dio; com'è mia la sua Volontà Divina, così tutto è mio tutto ciò ch'è uscito da Essa, ed io non avendo nulla di me, col suo Fiat tengo tutto e posso dare Dio a Dio*'** ". *(Vol. 24 - 12.08.1928)*

Anche noi preghiamo, con Luisa:

Voglio le tue mani nelle mie, mio dolce Gesù, per dare al nostro Padre Celeste quell'amore e quella gloria che Tu individualmente Gli desti colle tue opere stando sulla terra; non solo, ma voglio unirmi con Te quando Tu, Verbo del Padre, fin dall'eternità operavi insieme con Lui con le stesse sue opere, amavi con Amore reciproco e con perfetta uguaglianza, e voglio glorificarvi in quella stessa Gloria con cui Vi glorificaste Voi stesso tra le Tre Divine Persone. Ma non sono contento: voglio mettere le mie mani nelle tue per scorrere insieme colle tue, nel tuo stesso Volere, nel sole per darti la gloria della luce, del calore, della fecondità del sole; nel mare per darti la gloria delle sue onde, del suo mormorio continuo; nell'aria per darti la gloria del canto degli uccelli; nel cielo azzurro per darti la gloria dell'immensità e, nello scintillio delle stelle, nel loro tremolio fo scorrere la mia voce che Ti dice *Ti amo*; voglio scorrere nei prati fioriti per darti la gloria e l'adorazione dei profumi. **Non c'è punto dove non voglio trovarmi,**

affinché dovunque Tu senta che il tuo piccolo figlio Ti adora, Ti ama e Ti glorifica. *(Vol. 21 - 24.05.1927)*

Ed ancora:

Mi fondo nel tuo Volere e Ti amo, mio Dio,
in ogni tuo atto creante.
Ti adoro, Padre mio, Ti ringrazio, Ti benedico e Ti lodo
per ogni alito di vento, per ogni raggio di luce del sole,
per ogni goccia d'acqua che scende dal cielo.
Ti amo, Ti adoro e Ti ringrazio in ogni palpito di cuore umano,
in ogni passo, in ogni respiro ed in ogni sguardo di creatura;
Ti amo in ogni atomo del mio corpo, in ogni mio pensiero,
in ogni goccia di sangue che scorre nelle mie vene.

Gesù, dolce mio Amore, nel tuo Volere ciò che è tuo è mio, tutte le cose create sono mie: il sole è mio, ed io Te lo do in ricambio, affinché tutta la luce ed il calore del sole in ogni stilla di luce, di calore, Ti dica che io Ti amo, Ti adoro, Ti benedico, Ti prego per tutti. Le stelle sono mie, ed in ogni tremolio di stelle suggello il mio *Ti amo* immenso ed infinito, per tutti. Le piante, i fiori, l'acqua, il fuoco, l'aria, sono miei, ed io Te li do in ricambio, perché tutti Ti dicano, ed a nome di tutti: ' Ti amo con quell'Amore eterno con cui ci creasti! '

Mio amato Gesù, nel tuo Volere tutto è mio, ed io voglio darti il gusto di dirti che Ti amo come Ti ami col Padre e con lo Spirito Santo, e quindi, mio Gesù, per amarti con l'immensità ed infinità del loro Amore, nella tua Volontà faccio mio l'Amore del Celeste Padre e dello Spirito Santo e Ti dico:

" Mio dolce Gesù, Ti amo nella Potenza ed Amore immenso
del Padre, con l'Amore interminabile dello Spirito Santo;
Ti amo con tutto l'Amore che è nella Volontà Divina;

Ti amo con l'amore della mia e tua Mamma Regina;
Ti amo con l'amore con cui Ti amano tutti gli Angeli e i Santi;
Ti amo con quell'amore con cui Ti amano o dovrebbero amarti tutte le creature presenti, passate e future;
Ti amo per tutte le cose create e con quell'Amore con cui Tu le creasti! "

(Cfr. Vol. 35 - 10.04.1938)

(E Gesù esclama:) " Quanto sono belle le preghiere e gli atti fatti nel mio Volere! Come la creatura si trasforma nello stesso Dio Creatore e ridà il ricambio di ciò che Lui le ha dato! Tutto creai per l'uomo e tutto a lui donai! **Nella mia Volontà la creatura s'innalza nel suo Dio Creatore e lo trova nell'atto in cui creò tutte le cose per fargliene dono, e lei, tremante alla molteplicità di tanti doni, e non avendo in sé la forza creatrice per poter creare tante cose per quante ne ha ricevute, *offre le sue stesse cose per ricambiarlo in amore*. Sole, stelle, fiori, acqua, fuoco, aria, ti ho dato per darti amore, e tu riconoscente li hai accettati e, mettendo a traffico il mio amore Me ne hai dato il ricambio; sicché sole ti diedi e sole Mi hai dato, stelle, fiori, acqua, ecc., ti diedi, e tu Me le hai ridonati. Le note del mio Amore hanno risuonato di nuovo su tutte le cose create e ad unanime voce Mi hanno dato l'Amore che feci correre su tutta la Creazione. *Nella mia Volontà l'anima si mette al livello del suo Creatore, e nel suo stesso Volere riceve e dona*. Oh, che gara tra creatura e Creatore!** " *(Vol. 14 - 06.04.1922)*

Il 28 marzo 1922 (Vol. 14), Gesù precisa:

" **Tutte le cose furono create per far correre continuo amore verso l'uomo, e l'uomo per giustizia dovrebbe dare**

per ogni cosa creata, omaggio, amore al suo Creatore. Ora, chi supplisce a ciò? Chi fa suo quel *Fiat* per cui tutte le cose furono fatte, per diffondere su tutto un omaggio, un'adorazione, un amore divino al suo Creatore? Chi vive nel mio Volere! Quasi ad ogni sua parola fa suo quel *Fiat* onnipotente, l'eco del *Fiat* eterno fa eco nel suo *Fiat* Divino in cui vive, e si diffonde e corre, e vola, e ad ogni cosa creata v'imprime un altro *Fiat*, e ridona al suo Creatore l'omaggio, l'amore da Lui voluto. Questo lo feci Io quando stetti sulla terra, non ci fu cosa per cui Io non ricambiai al mio Divin Padre da parte di tutte le creature, ora lo fa, lo voglio, lo aspetto, da chi vive nel mio Volere ".

Nel Volume 16, il 29 dicembre 1923, Luisa scrive:

Ho fatto la santa Comunione, ed io, secondo il mio solito, stavo chiamando e mettendo tutte le cose create intorno a Gesù, acciocché tutte Gli facessero corona e Gli dessero il contraccambio dell'amore, degli omaggi al loro Creatore. Tutte sono corse alla mia chiamata, e vedevo a chiare note tutto l'amore del mio Gesù per me in tutte le cose create; e Gesù aspettava con tale tenerezza d'amore nel mio cuore il contraccambio di tanto amore, ed io, sorvolando su tutto e abbracciando tutto, mi portavo ai piedi di Gesù e Gli dicevo:

Amor mio, mio Gesù, tutto hai creato per me e me lo hai donato, sicché tutto è mio, ed io lo dono a Te per amarti; perciò Ti dico in ogni stilla di luce di sole: "Ti amo"; nello scintillio delle stelle: "Ti amo"; in ogni goccia d'acqua: "Ti amo". Il tuo Volere mi fa vedere fin nel fondo dell'oceano il tuo *ti amo* per me, ed io imprimo il mio *Ti*

***amo* per Te in ogni pesce che guizza nel mare; voglio imprimere il mio *Ti amo* sul volo d'ogni uccello. Ti amo dovunque Amor mio. Voglio imprimere il mio *Ti amo* sulle ali del vento, nel muoversi delle foglie, in ogni favilla di fuoco; Ti amo per me e per tutti.**

Tutta la Creazione era con me a dire: "Ti amo" - *precisa Luisa* -. Ma quando ho voluto abbracciare tutte le umane generazioni nel Voler Eterno, per far prostrare tutti innanzi a Gesù, perché tutti facessero il loro dovere di dire in ogni loro atto, parola, pensiero: "*Ti amo*", a Gesù, queste mi sfuggivano, ed io mi sperdevo e non sapevo fare; onde l'ho detto a Gesù, e Lui:

" Figlia mia, eppure ***è proprio questo il vivere nel mio Volere: il portarmi tutta la Creazione innanzi a Me, e a nome di tutti darmi il contraccambio dei loro doveri***. Nessuno deve sfuggirti, altrimenti la mia Volontà troverebbe dei vuoti nella Creazione e non resterebbe appagata. Ma sai perché non trovi tutti e molti ti sfuggono? E' la forza del libero arbitrio. Ma però ti voglio insegnare il segreto dove tutti trovarli: **entra nella mia Umanità e vi troverai tutti gli atti loro come in custodia, per cui Io presi l'impegno di soddisfare per loro innanzi al mio Celeste Padre, e tu va' seguendo tutti gli atti miei, che erano gli atti di tutti, così troverai tutto e Mi darai il ricambio d'amore per tutti e per tutto**. Tutto c'è in Me; avendo fatto per tutti c'è in Me il deposito di tutto e rendo al Divin Padre il dovere dell'amore di tutto, e chi vuole se ne serve per via di mezzo per salire al Cielo ".

Io sono entrata in Gesù e con facilità ho trovato tutto e tutti, e seguendo l'operato di Gesù dicevo:

In ogni pensiero di creatura Ti amo, sul volo d'ogni sguardo Ti amo, in ogni suono di parola Ti amo; in ogni palpito, respiro,

affetto, Ti amo; in ogni goccia di sangue, in ogni opera e passo, Ti amo.

(Vol.16 - 29.12.1923)

Sì, mio dolce Amore Sacramentato, tutta la mia giornata la voglio chiudere in un continuo **Ti amo!** *Dal sorgere del sole fino al suo tramonto il mio cuore palpita solo per Te. E, quando la sera i miei occhi stanchi si chiudono per la fatica del giorno, il mio anelito ancora corre a Te:*

O mio Gesù, Prigioniero Celeste, già il sole è al tramonto e le tenebre invadono la terra, e Tu resti solo nel tabernacolo d'amore. Mi pare di vederti atteggiato a mestizia per la solitudine della notte, non avendo attorno a Te la corona dei tuoi figli e delle tue tenere spose, che almeno Ti facciano compagnia nella tua volontaria prigionia.

O mio divin Prigioniero, anch'io mi sento stringere il cuore nel dovermi allontanare da Te e, son costretto a dirti: 'Addio'... Ma che dico, o Gesù? Mai più Addio! Non ho il coraggio di lasciarti solo. Addio con le labbra, ma non con il cuore; anzi, il mio cuore lo lascio con Te nel tabernacolo. Conterò i tuoi palpiti e vi corrisponderò

con un mio palpito d'amore. Numererò i tuoi affannosi sospiri, e per rinfrancarti Ti farò riposare nelle mie braccia. Ti farò da vigile sentinella; starò tanto attento a guardare se qualche cosa Ti affligge o Ti addolora, non solo per non lasciarti mai solo, ma per prendere parte a tutte le tue pene. O Cuore del mio cuore! O Amore del mio amore! Lascia quest'aria di mestizia, consolati; non mi dà il cuore di vederti afflitto. Mentre con le labbra Ti dico addio, Ti lascio i miei respiri, i miei affetti, i miei pensieri, i miei desideri, i miei movimenti, che inanellando tra loro continui atti d'amore unito al tuo, Ti formeranno corona e Ti ameranno per tutti. Non ne sei contento, o Gesù? Pare che mi dici di sì, non è vero?

Addio, o amante Prigioniero. Ma non ho finito ancora. Prima che io parta voglio lasciarti anche il mio corpo innanzi a Te; intendo delle mie carni e delle mie ossa fare tanti minutissimi pezzi, per formare tante lampade per quanti tabernacoli esistono nel mondo, e del mio sangue tante fiammelle per accendere queste lampade; ed in ogni tabernacolo intendo mettere la mia lampada, che unendosi alla lampada del tabernacolo che Ti rischiara la notte, Ti dirà: " Ti amo, Ti adoro, Ti benedico, Ti riparo e Ti ringrazio per me e per tutti ".

Addio, o Gesù... Ma senti un'altra parola ancora: patteggiamo, ed il patto sia che ci ameremo di più; mi darai più amore, mi chiuderai nel tuo Amore, mi farai vivere d'amore e mi seppellirai nel tuo Amore; stringiamo più forte il vincolo dell'amore. Sarò solo contento se mi darai il tuo Amore, per poterti amare davvero. Addio, o Gesù! Benedici me, benedici tutti; stringimi al tuo Cuore, imprigionami nel tuo Amore con lo scoccarti un bacio sul Cuore...

Addio! Addio!

Cosa desidera Gesù che facciamo quando Lo riceviamo nell' Eucaristia

Continuiamo a seguire Gesù negli Scritti
della Serva di Dio Luisa Piccarreta la PFDV

Scrive la Serva di Dio Luisa Piccarreta
il 9 febbraio 1908 (Volume 8 del LIBRO di CIELO):

Avendo fatto la Comunione, stavo dicendo: “ Signore, tenetemi sempre stretta con Te, ché sono troppo piccina, ché se non mi tenete stretta, essendo piccina posso smarrirmi ”. E Lui:

“ Voglio insegnarti il modo come devi stare con Me:

Primo, devi entrare dentro di Me e trasformarti in Me, e prendervi ciò che trovi in Me.

Secondo, quando ti sei riempita tutta di Me, esci fuori ed opera insieme con Me, come se Io e tu fossimo una cosa sola, in modo che se Mi muovo Io, muoviti tu; se penso, pensa tu alla stessa cosa pensata da Me, insomma, qualunque cosa che faccio Io farai tu.

Terzo, con questo operato insieme che abbiamo fatto, allontanati per un istante da Me e va in mezzo alle creature, dando a tutti ed a ciascuno tutto ciò che abbiamo operato insieme, cioè dando a ciascuno la mia Vita divina; ritornando subito in Me per darmi a nome di tutti tutta quella gloria che dovrebbero darmi, pregando, scusandoli, riparando, amando. Ah, sì, amami per tutti, saziami d’amore! In Me non ci sono passioni, ma se ci potesse stare passione, quest’unica e sola ci sarebbe: l’amore! Ma l’amore in Me è più che passione, anzi è mia vita, e se le passioni si possono distruggere, la vita no. Vedi a quale necessità mi trovo d’essere amato, perciò amami, amami! ”

Leggiamo ancora qualcosa di ciò che Luisa
ha scritto sulla Comunione:

Scrivo per obbedire, ma mi sento crepare il cuore per lo sforzo che emetto; ma viva l'ubbidienza, viva la Volontà di Dio! Scrivo, ma tremo, e non so io stessa quel che dico; l'ubbidienza vuole che scriva qualche cosa [sul] come mi preparo e ringrazio Gesù benedetto nella Comunione. Io non so dirne niente, perché il mio dolce Gesù, vedendo la mia incapacità e che non sono buona a niente, fa tutto da Sé: Lui prepara l'anima mia, e Lui stesso mi somministra il ringraziamento, ed io Lo seguo.

Ora, il modo di Gesù è sempre immenso, ed io insieme con Gesù mi sento immensa, e come se sapessi fare qualche cosa; Gesù si ritira, ed io rimango sempre la stupida che sono, l'ignorantella, la cattivella, ed è appunto per questo che Gesù mi vuol bene, perché ignorantella e che niente sono e niente posso. Sapendo che a qualunque costo lo voglio ricevere, per non farsi un disonore nel venire in me, ma anzi sommo onore, prepara Lui stesso la mia povera anima, mi dà le sue stesse cose, i suoi meriti, i suoi abbigliamenti, le sue opere, i suoi desideri, insomma tutto Sé stesso; se occorre, anche ciò che hanno fatto i Santi - perché tutto è suo -; se occorre, ciò che ha fatto la Mamma Santissima. Ed anch'io dico a tutti: "Gesù, fatti onore nel venire in me; Mamma Regina mia, Santi, Angeli tutti, io sono povera povera, tutto ciò che è vostro mettetelo nel mio cuore, non per me, ma per onore di Gesù". E mi sento che tutto il Cielo concorre a prepararmi. E dopo Gesù discende in me. Mi pare di vederlo tutto compiaciuto vedendosi onorato delle sue stesse cose, e delle volte mi dice: "Brava, brava alla figlia mia, quanto ne sono contento, quanto Me ne compiaccio!

Dovunque guardo in te, trovo cose degne di Me; tutto ciò che è mio è tuo. Quante cose belle Mi hai fatto trovare!”

Io, sapendo che sono povera povera, che niente ho fatto e niente è mio, me la rido del contento di Gesù, e dico: “Meno male che Gesù pensa in questo modo; basta che sia venuto, e ciò mi basta. Fa niente che mi sono servita delle sue stesse robe; i poveri debbono ricevere dai ricchi”.

Ora, è vero che rimane in me qualche barlume di qua, un altro di là, del modo che Gesù tiene nella Comunione, ma questi barlumi non so riunirli insieme e formarne un preparamento ed un ringraziamento, mi manca la capacità, mi pare che mi preparo in Gesù stesso e Lo ringrazio con Gesù stesso.
(Volume 9, 10.04.1910).

Ed il 24 Febbraio 1917 (Vol.11):

Avendo fatto la Comunione, mi tenevo stretto al mio cuore il mio dolce Gesù e dicevo: “ Vita mia, quanto vorrei fare ciò che facesti Tu stesso nel riceverti Sacramentato, affinché Tu potessi trovare in me i tuoi stessi contenti, le tue stesse preghiere, le tue riparazioni ”. Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

“ Figlia mia, in questo breve giro dell’Ostia Io racchiudo tutto, e perciò volli ricevere Me stesso, per fare atti compiuti che glorificavano il Padre degnamente, ché le creature ricevevano un Dio, e davo alle creature [il] frutto completo della mia Vita Sacramentale; altrimenti [il frutto della mia Vita Sacramentale] sarebbe stato incompleto per la gloria del Padre e per il bene delle creature. E perciò in ogni Ostia ci sono le mie preghiere, i ringraziamenti, e tutto il resto che ci voleva per glorificare il Padre e che la creatura doveva farmi. Sicché, se

la creatura manca, Io in ogni Ostia continuo il mio lavorio, come se per ciascun'anima ricevessi un'altra volta Me stesso.

Onde l'anima deve trasformarsi in Me e fare una sola cosa con Me e far sua la mia Vita, le mie preghiere, i miei gemiti d'amore, le mie pene, i miei palpiti di fuoco, ché vorrei bruciare e non trovo chi si lasci in preda alle mie fiamme.

Ed Io in quest'Ostia rinasco, vivo e muoio e Mi consumo, e non trovo chi si consuma per Me; e se l'anima ripete ciò che faccio Io, Mi sento ripetere, come se un'altra volta avessi ricevuto Me stesso, e vi trovo gloria completa, contenti divini, sfoghi d'amore che Mi pareggiano, e do grazia all'anima di consumarsi della mia stessa consumazione ".

RIFLESSIONE: La Comunione deve essere reciproca; perciò come il Signore entra nella creatura, così vuole che la creatura *entri in Lui*.

Come si entra? Con ***la fiducia*** di un bimbo che sa che il suo papà tanto lo ama e lo desidera, e con ***la semplicità*** propria di Dio e di tutto ciò che Dio fa, come è respirare o a-

prire gli occhi per vedere, una cosa così semplice e facile, così logica e spontanea. Dicendogli di cuore, per esempio:

"O Signore, *come Tu sei in me*, nella mia anima e nel mio corpo, *così voglio anch'io essere in Te*, nella tua Umanità e nella tua Divinità.

Perciò, Gesù, *prendi possesso del mio essere e della mia vita*, prendi possesso della mia anima e del mio corpo, del mio intelletto, memoria e volontà, dei miei occhi e del mio udito, della mia lingua e del mio cuore, delle mie mani e dei miei piedi, di ogni pensiero, battito e respiro, dei miei sentimenti, delle mie gioie e delle mie pene, delle mie azioni e dei miei gusti, del mio passato, presente e futuro, della mia vita intera, della mia morte e della mia eternità…

Allo stesso modo, anch'io prendo possesso, Signore, di tutto ciò che è tuo, di ciò che Tu sei: adesso, Gesù, mi appartiene la tua Incarnazione nel seno di tua Madre; mi appartiene la tua Nascita e tutto ciò che Tu facesti nella tua Infanzia e nella tua vita occulta a Nazareth; prendo possesso di tutta la tua vita pubblica, faccio mio ogni tuo miracolo, ogni tuo insegnamento, ogni conversione, ogni chiamata a seguirti, ogni Sacramento che istituisti… Faccio mia tutta la tua preghiera al Padre, mia è la tua solitudine, mia è la tua stanchezza, mie sono le tue pene, mio è tutto il tuo Amore, il tuo Dolore e tutta la tua Passione… Mi appartengono le tue lacrime, i tuoi sudori, tutto il tuo Sangue e le tue piaghe, mia è la tua Croce e la tua agonia, la tua ubbidienza al Padre, la tua Morte e la tua stessa Resurrezione… Così come pure è per me la tua infinita umiltà, la tua purezza divina, la tua pazienza invitta, la tua fortezza e la tua sapienza, la tua Giustizia e Misericordia e il tuo eterno Amore… Cioè, Tu sei *tutto mio*, come io sono *tutto tuo*, nella misura che io mi dono a Te tu Ti dai a me… Grazie, Gesù, per questo cuore nuovo che mi dai: il Tuo! Per poter vivere Tu in me ed io in Te…

E adesso, Signore, *andiamo fare un giro, perché voglio portarti a tutti i miei fratelli e darti a tutti*, imitando la nostra Mamma Celeste nella sua Visitazione.

Così voglio portarti *a tutti i miei fratelli in questo mondo:* a tutti porto la tua Luce, il tuo Amore e la tua Vita. Ai bambini che vengono al mondo e agli agonizzanti che stanno sul punto di morire, agli

infermi e ai tribolati, a quelli che sono oppressi dal peso della loro croce, a quelli che Ti conoscono e a tutti quelli che ancora non Ti conoscono, a quanti vivono in Grazia e a quelli che sono morti nel peccato. Ti porto a quelli che Ti amano e ai tiepidi e a quelli che non Ti amano, e se non Ti vogliono ricevere lo faccio io per essi.

Ti porto *alle anime benedette del Purgatorio*, per dare sollievo alle loro pene, per inondare con la tua Luce la loro oscurità, per spegnere con il Fuoco del tuo Amore le loro fiamme, per riempire con i tuoi meriti il vuoto dei loro debiti e così consolare il tuo Cuore, che tanto soffre per loro.

Ti porto *a tutti i miei fratelli gloriosi del Cielo, agli Angeli e a tutti i Beati*, per raddoppiare la loro felicità e la loro gloria, poiché stando in Cielo non possono fare nuove conquiste né guadagni, mentre lo può fare chi è ancora sulla terra… Voglio fare ad ognuno il regalo di "un altro" Gesù, e innanzi tutto *alla nostra benedetta Mamma e Regina*, perché Lei Ti diede a noi ed è giusto che noi Ti diamo a Lei. Quale maggior atto d'amore possiamo farle?

Ti porto fin da adesso a tutte quelle creature che ancora non sono venute al mondo, che ancora non esistono nel tempo, *alle future generazioni*, che il Padre tiene già presenti nell'Atto eterno della sua Volontà: a tutti i miei futuri fratelli, fino all'ultimo uomo che vivrà, a tutti voglio dare anticipatamente la tua conoscenza, la tua Grazia, il tuo Amore e la tua Vita.

E dopo che Ti ho dato a tutti, chiedo loro che mi diano tutto ciò che Ti devono di gratitudine, di adorazione, di benedizioni, di lodi e di amore, per dare tutto a Te e portarti tutti e tutte le opere delle tue mani, e mettere tutti attorno a Te, per darti il ricambio d'amore da parte di tutti. Per tanto, da parte di tutti Ti dico, o Gesù, che *Ti lodiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo, Ti glorifichiamo, Ti rendiamo grazie e Ti amiamo* per tutti ed a nome di tutti nella tua eterna Divina Volontà.

E con la tua stessa Volontà infinita intendo farlo anche in riparazione per tutte le offese che ricevi ed in sostituzione per tutti gli ingrati e i malvagi che mai lo faranno, affinché il tuo Amore riceva la perfetta corrispondenza che per giustizia gli è dovuta. In questo modo, non voglio che nulla di quanto è uscito con tanto amore dalla tua Volontà non ritorni a Te con altrettanto amore.

Grazie, per avermi chiamato a compiere questo ufficio e per avermi dato la grazia di farlo. Grazie, o Gesù!

Seguendo Luisa continuiamo a ringraziare Gesù, nella Comunione che facciamo con Lui nell'Eucaristia :

Gesù, Vita mia, voglio unirmi alla tua Divinità e questo mio nulla lo sperdo in Essa e così Ti do il Tutto:

Ti do il tuo *Amore* per ristorare le tue amarezze; Ti do il tuo *Cuore* per ristorarti delle nostre freddezze, incorrispondenze, ingratitudini e poco amore delle creature. Ti do le tue *armonie* per rinfrancarti l'udito dagli assordamenti che ricevi con le bestemmie. Ti do la tua *bellezza* per rinfrancarti delle bruttezze delle anime nostre quando ci infanghiamo nella colpa. Ti do la tua *purità* per rinfrancarti delle mancanze di rettitudine d'intenzione e del fango e del marciume che vedi in tante anime. Ti do la tua *immensità* per rinfrancarti delle volontarie strettezze in cui si mettono le anime. Ti do il tuo *ardore* per bruciare tutti i peccati e tutti i cuori, affinché tutti Ti amino e nessuno più Ti offenda. Insomma, Ti do *tutto ciò che sei Tu* per darti soddisfazione infinita, amore eterno, immenso ed infinito.

Nel tuo Volere, o Gesù, tutto è mio, perciò Ti amo con l'amore della mia e tua Mamma Regina, Ti bacio colle sue labbra, Ti abbraccio stretto stretto colle sue braccia e, prendo Te e mi rifugio nel suo Cuore per darti le sue gioie, le sue delizie, la sua maternità, affinché Tu trovi le dolcezze, la custodia che Ti sa fare la tua Mamma.

(E Gesù:) " In chi vive nella mia Volontà voglio trovare tutto. Non solo voglio trovare in questa creatura, al suo posto d'onore, di Regina e di Madre, la Madre mia, ma voglio trovare il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo; e l'anima facendo suo il loro Amore Mi ama coll'immensità ed infinità del loro Amore. Quindi, figlia mia, dammi il gusto di dirmi che Mi ami come Mi amo col Padre e con lo Spirito Santo ".

(L'anima:) **Amor mio, Gesù, Ti amo nella Potenza ed Amore immenso del Padre, coll'Amore interminabile dello Spirito Santo; Ti amo coll'amore con cui Ti amano tutti, Angeli e Santi; Ti amo con quell'amore con cui Ti amano o dovrebbero amarti tutte le creature presenti, passate e future; Ti amo per tutte le cose create e con quell'amore con cui le creasti...** *(Vol. 35 - 10.04.1938)*

Mio Gesù, **mi abbandono nel *Fiat* Divino per seguire tutti gli atti suoi, sia quelli della Creazione come quelli della Redenzione, per offrirli al mio Dio in omaggio di amore e di gloria.**

(Gesù:) " Nella mia Divina Volontà l'anima ha tutto in suo potere, non vi è cosa che la nostra Divinità abbia fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, che il nostro *Fiat* Divino non ne possieda la sorgente, perché Esso non sperde nulla dei nostri atti, anzi è la depositaria di tutto. E chi possiede il nostro Voler Divino possiede la sorgente del mio Concepimento, della mia Nascita, delle mie lacrime, dei miei passi, delle mie opere, di tutto; i nostri atti non esauriscono mai e, **come fa memoria e vuole offrire il mio Concepimento, viene rinnovato il mio Concepimento come se di nuovo concepissi, risorgo a nuova Nascita, le mie lacrime, le mie pene, i miei passi ed opere risorgono a novella vita e ripetono il gran bene che Io feci nella Redenzione…** E chi vive nel nostro *Fiat* Divino, come va formando gli atti suoi, questi atti salgono al principio da donde uscì la creatura e salgono tanto in alto per cercare il Seno di Colui donde uscì il primo atto della sua esistenza e, questi atti, si schierano intorno al Principio, ch'è Dio, come atti divini. **Dio, nel vedere gli atti della creatura nella sua Divina Volontà li riconosce come atti suoi e si sente amato e glorificato come Lui vuole, col suo stesso amore e colla sua stessa gloria ".** *(Vol. 27 - 24.10.1929)*

(Gesù:) " Adamo nello stato della sua innocenza, possedendo la vita della mia Divina Volontà possedeva la vita e la virtù universale, perciò nel suo amore e negli atti suoi Io trovavo accentrato l'amore di tutto e di tutti, e tutti gli atti erano unificati tutti insieme, neppure il mio operato era escluso dall'atto suo. Quindi Io trovavo tutto nell'operato d'Adamo, trovavo tutte le tinte delle bellezze, pienezza d'amore, maestà inarrivabile ed ammirabile, e poi tutto e tutti. Ora, chi vive nel mio Volere risale nell'atto dell'Adamo in-

nocente e, facendo sue la vita e virtù universale, fa suo proprio l'atto suo; non solo, ma risale negli atti della Regina del Cielo, in quelli del suo stesso Creatore, e scorrendo in tutti gli atti, si accentra in essi e dice: **'Tutto è mio e tutto do al mio Dio; com'è mia la sua Volontà Divina, così tutto è mio tutto ciò ch'è uscito da Essa, ed io non avendo nulla di me, col suo *Fiat* tengo tutto e posso dare Dio a Dio '".** *(Vol. 24 - 12.08.1928)*

Anch'io, come Adamo, voglio dare alla Maestà Suprema tutto e tutti. Voglio quindi, Gesù mio, le tue mani nelle mie, per dare al nostro Padre Celeste quell'amore e quella gloria che Tu individualmente Gli desti colle tue opere stando sulla terra; non solo, ma voglio unirmi con Te quando Tu, Verbo del Padre, fin dall'eternità operavi insieme con Lui con le stesse sue opere, amavi con Amore reciproco e con perfetta uguaglianza, e voglio glorificarvi in quella stessa Gloria con cui Vi glorificaste Voi stesso tra le Tre Divine Persone. Ma non sono contento: voglio mettere le mie mani nelle tue per scorrere insieme colle tue, nel tuo stesso Volere, nel sole per darti la gloria della luce, del calore, della fecondità del sole; nel mare per darti la gloria delle sue onde, del suo mormorio continuo; nell'aria per darti la gloria del canto degli uccelli; nel cielo azzurro per darti la gloria dell'immensità e, nello scintillio delle stelle, nel loro tremolio fo scorrere la mia voce che Ti dice *Ti amo*; voglio scorrere nei prati fioriti per darti la gloria e l'adorazione dei profumi. Non c'è punto dove non voglio trovarmi, affinché dovunque Tu senta che il tuo piccolo figlio Ti adora, Ti ama e Ti glorifica. *(Vol. 21 - 24.5.1927)*

Amor mio, nel tuo Volere ciò che è tuo è mio, tutte le cose create sono mie: il sole è mio, ed io Te lo do in ricambio, affinché tutta la luce ed il calore del sole in ogni stilla di luce, di calore, Ti dica che io Ti amo, Ti adoro, Ti benedico, Ti prego per tutti. Le stelle sono mie, ed in ogni tremolio di stelle suggello il mio *Ti amo* immenso ed infinito, per tutti. Le piante, i fiori, l'acqua, il fuoco, l'aria, sono miei, ed io Te li do in ricambio, perché tutti Ti dicano, ed a nome di tutti: 'Ti amo con quell'Amore eterno con cui ci creasti!'

(Gesù:) " Quanto sono belle le preghiere e gli atti fatti nel mio Volere! Come la creatura si trasforma nello stesso Dio Creatore e ridà il ricambio di ciò che Lui le ha dato! Tutto creai per l'uomo e tutto a lui donai! **Nella mia Volontà la creatura s'innalza nel suo Dio Creatore e lo trova nell'atto**

in cui creò tutte le cose per fargliene dono, e lei, tremante alla molteplicità di tanti doni, e non avendo in sé la forza creatrice per poter creare tante cose per quante ne ha ricevute, **offre le sue stesse cose per ricambiarlo in amore. Sole, stelle, fiori, acqua, fuoco, aria, ti ho dato per darti amore, e tu riconoscente li hai accettati e, mettendo a traffico il mio amore Me ne hai dato il ricambio; sicché sole ti diedi e sole Mi hai dato, stelle, fiori, acqua, ecc., ti diedi, e tu Me le hai ridonati.** Le note del mio Amore hanno risuonato di nuovo su tutte le cose create e ad unanime voce Mi hanno dato l'Amore che feci correre su tutta la Creazione. Nella mia Volontà l'anima si mette al livello del suo Creatore, e nel suo stesso Volere riceve e dona. Oh, che gara tra creatura e Creatore! " *(Vol. 14 - 06.04.1922)*

" Tutte le cose furono create per far correre continuo amore verso l'uomo, e l'uomo per giustizia dovrebbe dare per ogni cosa creata, omaggio, amore al suo Creatore. Ora, chi supplisce a ciò? Chi fa suo quel *Fiat* per cui tutte le cose furono fatte, per diffondere su tutto un omaggio, un'adorazione, un amore divino al suo Creatore? Chi vive nel mio Volere! Quasi ad ogni sua parola fa suo quel *Fiat* onnipotente, l'eco del *Fiat* eterno fa eco nel suo *Fiat* Divino in cui vive, e si diffonde e corre, e vola, e ad ogni cosa creata v'imprime un altro *Fiat*, e ridona al suo Creatore l'omaggio, l'amore da Lui voluto. Questo lo feci Io quando stetti sulla terra, non ci fu cosa per cui Io non ricambiai al mio Divin Padre da parte di tutte le creature, ora lo fa, lo voglio, lo aspetto, da chi vive nel mio Volere ". *(Vol. 14-28.03.1922)*

Scrive Luisa il 29 dicembre 1923 (*Vol. 16*) :

Ho fatto la santa Comunione, ed io, secondo il mio solito, stavo chiamando e mettendo tutte le cose create intorno a Gesù, acciocché tutte Gli facessero corona e Gli dessero il contraccambio dell'amore, degli omaggi al loro Creatore. Tutte sono corse alla mia chiamata, e vedevo a chiare note tutto l'amore del mio Gesù per me in tutte le cose create; e Gesù aspettava con tale tenerezza d'amore nel mio cuore il contrac-

cambio di tanto amore, ed io, sorvolando su tutto e abbracciando tutto, mi portavo ai piedi di Gesù e Gli dicevo:

Amor mio, mio Gesù, tutto hai creato per me e me lo hai donato, sicché tutto è mio, ed io lo dono a Te per amarti; perciò Ti dico in ogni stilla di luce di sole: "Ti amo"; nello scintillio delle stelle: "Ti amo"; in ogni goccia d'acqua: "Ti amo". Il tuo Volere mi fa vedere fin nel fondo dell'oceano il tuo *ti amo* per me, ed io imprimo il mio *Ti amo* per Te in ogni pesce che guizza nel mare; voglio imprimere il mio *Ti amo* sul volo d'ogni uccello. Ti amo dovunque Amor mio. Voglio imprimere il mio *Ti amo* sulle ali del vento, nel muoversi delle foglie, in ogni favilla di fuoco; Ti amo per me e per tutti.

Tutta la Creazione era con me a dire: "Ti amo". Ma quando ho voluto abbracciare tutte le umane generazioni nel Voler Eterno, per far prostrare tutti innanzi a Gesù, perché tutti facessero il loro dovere di dire in ogni loro atto, parola, pensiero: "Ti amo", a Gesù, queste mi sfuggivano, ed io mi sperdevo e non sapevo fare; onde l'ho detto a Gesù, e Lui:

" Figlia mia, eppure ***è proprio questo il vivere nel mio Volere: il portarmi tutta la Creazione innanzi a Me, e a nome di tutti darmi il contraccambio dei loro doveri***. Nessuno deve sfuggirti, altrimenti la mia Volontà troverebbe dei vuoti nella Creazione e non resterebbe appagata. Ma sai perché non trovi tutti e molti ti sfuggono? E' la forza del libero arbitrio. Ma però ti voglio insegnare il segreto dove tutti trovarli: **entra nella mia Umanità e vi troverai tutti gli atti loro come in custodia, per cui Io presi l'impegno di soddisfare per loro innanzi al mio Celeste Padre, e tu va' seguendo tutti gli atti miei, che erano gli atti di tutti, così troverai tutto e Mi darai il ricambio d'amore per tutti e per tutto**. Tutto c'è in Me; avendo fatto per tutti c'è in Me il deposito di tutto e rendo al Divin Padre il dovere dell'amore di tutto, e chi vuole se ne serve per via di mezzo per salire al Cielo ".

Io sono entrata in Gesù e con facilità ho trovato tutto e tutti, e seguendo l'operato di Gesù dicevo:

In ogni pensiero di creatura Ti amo, sul volo d'ogni sguardo Ti amo, in ogni suono di parola Ti amo; in ogni palpito, respiro, affetto, Ti amo; in ogni goccia di sangue, in ogni opera e passo, Ti amo.

Fiat!!!

Leggiamo nel Volume 34, il 6 Maggio 1937:

Gesù non sa che farne di un'anima che non possiede la pace. A chi vive nel Voler Divino Dio le fa dono di tutte le opere sue, ed anche della sua stessa Vita, per farle vedere quanto e come vuol essere amato.

Il mio abbandono nel Voler Divino continua; la mia povera mente è oppressa per gli incidenti della vita, per me troppo dolorosi; **cerco il mio rifugio nel centro del Fiat, nel Quale mi sento rinascere a novella vita, ringiovanire**, rifare dalle mie tappe dolorose, ma come mi scosto dal suo centro, le mie oppressioni risorgono, tanto da sentirmi i giusti rimproveri del mio caro Gesù, fino a dirmi:

" Figlia mia, badaci, che **Io non so che farne d'una anima che non è pacifica**! È la pace il mio celeste soggiorno; **il campanello che con suoni vibranti e dolci che chiama il mio Volere a regnare, è la pace**. La pace possiede voci sì potenti che chiama tutto il Cielo, lo mette in attenzioni per farlo essere spettatore delle belle conquiste dell'operato del Voler Divino nella creatura. La pace mette in fuga le paurose tempeste e fa sorgere il celeste sorriso dei Santi, l'incanto più bello d'una

primavera che mai finisce; perciò non Mi dare questo dolore di non vederti in pace! ”

Onde *cercavo quanto più potevo di tuffarmi nel Voler Divino per non sentire più me stessa, seguendo i suoi atti, tanto della Creazione come quelli della Redenzione*; ed il mio amato Gesù, ha investito il mio intelletto e, colla sua voce creatrice, tutto amore, mi ha detto:

“ Figlia mia benedetta, *lascia te stessa, e vieni nella mia Volontà; sentiamo l’estremo bisogno di far conoscere dove giunge il nostro amore per chi vive in Essa*. Ed è il tanto il nostro amore che ***con ansia aspettiamo che [la creatura] si unisca, si immedesimi alle nostre opere per darle il diritto come se fossero sue***. E siccome la nostra forza creatrice è sempre in atto, **come [la creatura] si immedesima con Noi, come se rinnovassimo le nostre opere, gliene facciamo dono e le diciamo:** ***‘Sono opere tue, fanne quello che vuoi; colle nostre opere in tuo potere puoi amarci quanto vuoi, puoi darci gloria in modo infinito, puoi fare bene a chi vuoi; tu prendi diritto non solo delle opere nostre ma di Colui che il tutto ha creato e Noi prendiamo diritto su di te che già sei nostra’***. Come sono dolci questi diritti della piccolezza umana nel nostro Essere Divino! Sono dolci ed amorose catene che Ci fanno amare con amore più intenso e forte la nostra opera creatrice, e *nella nostra enfasi d’amore andiamo ripetendo: ‘Com’è bella! È nostra, tutta nostra e Noi siamo tutto di essa, non Ci resta altro da fare che amarci, l’ameremo con amore eterno ed essa Ci amerà con eterno amor’* ”.

Io son rimasta sorpresa come se volessi mettere dubbio. E Gesù ha soggiunto:

“ Figlia, non ti meravigliare, è la pura verità che ti dice il tuo Gesù, ché volendo essere amato, vuol far conoscere dove

può giungere la creatura e quanto l'ama; come se non fosse contento delle nostre gioie interminabili, ***vogliamo il contento, che essa possieda ciò che possediamo e Ci ami come sappiamo Noi amare***.

Vedi? *Per chi vive nel nostro Volere Divino è quasi connaturale*: **essa trova il nostro Fiat in atto di creare il cielo, il sole, [ed]** ***essa si unisce a quell'atto per fare ciò che fa Esso*****; è tanta la nostra bontà, che coll'unione abbiamo formato il connubio insieme e,** ***nel nostro Volere abbiamo formato l'atto deciso di dare il cielo, il sole come dono alla creatura*****.** *Con questo dono essa Ci dà la gloria d'un cielo disteso, Ci ama in ogni punto di esso, fa il bene alle creature di farle possedere e godere un cielo*; **e siccome tiene il** ***sole*** **in suo potere, Ci dà la** ***gloria*** **che il globo terrestre possieda la luce; ogni** ***uomo*** **che resta investito dalla luce e calore del sole,** ***è una gloria di più che Ci dà*****,** ***è una sonatina d'amore che Ci fa*****, che rapisce il nostro amore ad amare di più; ogni** ***pianta*****, ogni** ***frutto*** **e** ***fiore*** **fecondato e riscaldato dal suo calore,** ***è un grido di più di gloria ed amore che Ci dà*****;** ***l'uccellino*** **che canta al sorgere del sole,** ***l'agnellino*** **che bela, sono tutti accenti di gloria e d'amore che Ci manda.** *Ed il merito di tanti beni che fa il sole alla terra* - che sono incalcolabili! -, *di chi sono? Di chi vive nel nostro Volere! In Esso, ciò che è nostro è suo;* e ***siccome Noi non abbiamo bisogno di meriti, avendogliene fatto dono lasciamo a lui la parte meritoria*** *e per contraccambio vogliamo il suo grido d'amore, sempre ed in ogni cosa; e così del bene che fanno tutte le cose create: il vento, l'aria, l'acqua e tutto* ".

Ond'io nel sentir ciò non solo son rimasta meravigliata, ma volevo fare molte difficoltà; e passando agli atti della Redenzione mi son trovata immersa nelle sue pene, ed il mio sempre amabile *Gesù*, forse per convincermi, *si faceva vedere nel mio interno in atto di soffrire la dolorosa Crocifissione; io*

prendevo parte alle sue pene e morivo insieme con Lui, il suo Sangue divino scorreva, le sue piaghe erano aperte. E Lui con un accento tenero e commovente da sentirmi spezzare il cuore, mi ha detto:

*"**Sto dentro di te, sono tuo, sono a tua disposizione**; **le mie piaghe, il mio Sangue, tutte le mie pene sono tue, puoi fare di Me ciò che vuoi, anzi falla da magnanima, da prode, da amante, da vera mia imitatrice:** prendi il mio Sangue per darlo a chi vuoi, prendi le mie piaghe per sanare le piaghe dei peccatori; prendi la mia Vita per dar vita di grazia, di santità, d'amore, di Volontà Divina a tutte le anime; prendi la mia Morte per far risorgere tante anime morte nel peccato. Ti do tutta la libertà, fai tu, sappi fare figlia mia; Mi son donato e basta, penserai tu [a far sì] che tutto Mi ridondi a gloria e come farmi amare. **La mia Volontà ti darà il volo per farti portare il mio Sangue, le mie piaghe, i miei baci, le mie tenerezze paterne ai figli miei ed ai tuoi fratelli**.*

*Perciò non ti meravigliare, **è questo proprio l'operato divino**: **tenere le sue opere in atto di ripeterle continuamente per darle, per far[ne] dono alle creature**; ognuno può dire: 'Tutto è mio, anche lo stesso Dio è mio!' Ed **oh, come godiamo nel vederle dotate delle opere nostre, posseditrici del loro Creatore**! Sono gli eccessi del nostro amore che, **per essere amato vogliamo far toccare quanto l'amiamo ed i doni che le vogliamo dare**. **Per chi vive** poi **nel nostro Volere, Ci sentiremmo come se defraudassimo la creatura se non le facciamo dono di tutto**, e questo Noi non lo sappiamo fare!* Quindi sii attenta, fa' che l'anima tua sia imbalsamata dalla nostra pace divina - ché non conosciamo che cosa sia turbazione - e tutte le cose ti porteranno il sorriso, la dolcezza, l'amore del tuo Creatore".

Rispondiamo a Gesù =

Gesù, Amor mio, per la Santa tua Divina Volontà Tu **sei dentro di me, sei mio, sei a mia disposizione**. Le tue piaghe, il tuo Sangue, le tue pene sono tutte mie. Posso fare di Te ciò che voglio. Tu vuoi che io agisca da magnanima, da prode, da amante, da vera tua imitatrice … Ecco allora che **io prendo il tuo Sangue e lo dono a chi vedo che ne ha particolarmente bisogno; prendo le tue Piaghe per sanare le piaghe dei peccatori, prendo la tua Vita per dar vita di grazie, di santità, d'amore, di Volontà Divina a tutte le anime, prendo la tua Morte per farti sorgere tante anime morte nel peccato**. O Gesù, tu mi dai tutta la libertà e mi chiedi di saper fare. Tu ti sei donato e basta. Ora devo pensarci io… Che tutto ti ridondi a Gloria e a farti amare! La tua Volontà mi darà il volo per farmi portare il tuo Sangue, le tue Piaghe, i tuoi baci, le tue tenerezze paterne ai tuoi figli e miei fratelli. Perciò non mi meraviglio: è proprio questo l'operato divino : tenere le tue opere in atto di ripeterle continuamente per darle, per far dono alle creature. Ognuna potrà dire << tutto è mio, anche lo stesso Dio è mio >>, e Voi tanto godrete nel vederle dotate delle opere vostre, posseditrici del loro Creatore! Sono gli eccessi del Vostro Amore, che per essere amati volete far toccare con mano quanto le amate e i doni che volete far loro. Per chi vive nel Vostro Volere Vi sentireste come se defraudaste la creatura se non le faceste dono di tutto, e questo non sapete farlo. Quindi sarò attenta, farò che la mia anima sia imbalsamata nella vostra pace divina perché non conosca cosa sia turbamento e così tutte le cose mi porteranno il sorriso, la dolcezza e l'amore del mio Creatore.

Ed il 4 luglio 1927, nel Volume 22, Luisa scrive:

Offerta della Comunione; gli atti fatti nella Divina Volontà sono accidenti in cui si moltiplica Gesù. L'anima contiene la sorgente dei Sacramenti.

Stavo facendo il ringraziamento dopo aver ricevuto la santa Comunione e pensavo tra me che volevo offrirla a tutti ed a ciascun abitatore del Cielo, a ciascun'anima del Purgatorio, a tutti i viventi che sono e saranno. Non solo, ma vorrei dare al sole il mio Gesù Sacramentato, al cielo stellato, ai prati fioriti, insomma a ciascuna cosa creata per dargli la gloria ed il trionfo di tutte le opere sue.

Ma mentre ciò dicevo pensavo tra me: " Sono le mie solite sciocchezze. Come io posso formare tanti Gesù? Ciò è impossibile! "

Ed il mio amato Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

" Figlia mia, come nell'Ostia Sacramentale ci sono i piccoli accidenti del pane e dentro di essi si nasconde il tuo Gesù vivo e vero, e tanti Gesù per quante Ostie ci sono, così nell'anima ci sono gli accidenti della volontà umana non soggetti a consumarsi come gli accidenti della mia Vita Sacramentale, perciò più fortunati e più solidi. E come la Vita Eucaristica si moltiplica nelle Ostie, così la mia Volontà Divina si moltiplica nella mia Vita in ogni atto di volontà umana, la quale più che accidente si presta alla moltiplicazione della mia Vita. Come tu facevi scorrere la tua volontà nella Mia e volevi darmi a ciascuno, così la Mia formava la mia Vita nella tua e sprigionavo fuori della sua luce la mia Vita dandomi a ciascuno. Ed Io, oh come Mi sentivo felice che la piccola figlia del mio Volere negli accidenti della sua volontà formava tante mie

Vite per darmi non solo alle creature animate, ma a tutte le cose da Me create!

Onde Io Mi sentivo che come moltiplicavo la mia Vita Mi costituivo Re di tutti: Re del sole, del mare, Re dei fiori, delle stelle, del cielo, insomma di tutto. Figlia mia, chi vive nella mia Volontà tiene in sé la fonte della sorgente dei Sacramenti e può moltiplicarmi quanto vuole e come vuole ”.

Onde io sono rimasta in dubbio sull’ultima frase scritta sopra ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

“ Figlia mia, i Sacramenti uscirono dalla mia Volontà come tante fontanine, li misi fuori di Essa riserbandomi in Essa la sorgente da cui ricevono continuamente, ciascuna fontana, i beni ed i frutti che ciascuna contengono, ed agiscono a secondo delle disposizioni di chi li riceve. Ma per mancanze di disposizioni da parte delle creature le fontanine dei Sacramenti non comunicano i beni grandi che contengono. Molte volte gettano acque e le creature non restano lavate, altre volte consacrano imprimendo un carattere divino ed incancellabile, ma con tutto ciò non si vedono santificati. Un’altra fontana partorisce la Vita del tuo Gesù continuamente, la ricevono questa Vita, ma non si vede né gli effetti, né la Vita del tuo Gesù in loro. Quindi ogni Sacramento ha il suo dolore perché non vedono in tutte le creature i loro frutti ed i beni che contengono.

Ora, chi vive nella mia Volontà facendola regnare come nel suo proprio regno, possiede Essa, la sorgente dei Sacramenti. Qual meraviglia che chi vive nel mio Volere possederà la sorgente di tutti i Sacramenti e sentirà in sé la natura dei Sacramenti con tutti gli effetti e beni che contengono? E ricevendoli dalla Chiesa sentirà che è un cibo che lei possiede, ma che la prende per dargli quella gloria completa a quei Sacra-

menti di cui essa ne possiede la sorgente per glorificare quella stessa Volontà Divina che la istituì, perché solo in essa ci sarà perfetta gloria a tutte le nostre opere. Perciò sospiro tanto il Regno del *Fiat* Supremo, perché Esso solo metterà l'equilibrio a tutto; darà alle creature tutti i beni che vuole e riceverà la gloria che esse le devono ".

Ed ancora, nel Volume 12, il 27 Novembre 1917 =

La santità del vivere nel Divino Volere
è esente da interesse personale e perdimento di tempo.
Le anime che vivono nel Divin Volere saranno, per Gesù, sacerdoti, chiese, tabernacoli ed ostie e, Lo rifaranno di tutto quello che Gli dovevano le altre creature, passate, presenti e future.

Riprendo per ubbidire. Il mio sempre amabile Gesù pare che ha voglia di parlare del vivere nel suo Santissimo Volere; pare che mentre parla della sua Santissima Volontà dimentica tutto e fa dimenticare tutto; l'anima non trova altra cosa che le necessita, altro bene, che vivere nel suo Volere. Onde il dolce mio Gesù, dopo aver scritto il giorno 20 Novembre del suo Volere, dispiacendosi con me, mi ha detto:

" Figlia mia, non hai detto tutto, voglio che nessuna cosa trascuri di scrivere quando Io ti parlo del mio Volere, anche le più piccole cose, perché serviranno tutte per il bene dei posteri. In tutte le santità ci sono stati sempre i Santi che per i primi hanno avuto l'inizio di una specie di santità; sicché ci fu il santo che iniziò la santità dei penitenti, l'altro che iniziò la santità dell'ubbidienza, un altro dell'umiltà, e così di tutto il resto delle altre santità. Ora, l'inizio della santità del vivere

nel mio Volere voglio che sia tu. Figlia mia, tutte le altre santità non sono esenti da perdimento di tempo e d'interesse personale; come, per esempio, [per] un'anima che vive in tutto all'ubbidienza c'è molto perdimento di tempo: quel dire e ridire continuato la distraggono da Me, scambiano la virtù in vece mia e, se non ha l'opportunità di prendere tutti gli ordini, vive inquieta. Un'altra che soffre le tentazioni, oh, quanti perdimenti di tempo! Non è mai stanca di dire tutti i suoi cimenti e scambia la virtù della sofferenza in vece mia; e molte volte queste santità vanno a sfascio.

Ma la santità del vivere nel mio Volere va esente da interesse personale, da perdimento di tempo; non c'è pericolo che scambino Me per la virtù, perché il vivere nel mio Volere sono Io stesso. Questa fu la santità della mia Umanità sulla terra e perciò feci tutto e per tutti e senza l'ombra dell'interesse. L'interesse proprio toglie l'impronta della santità divina, perciò mai [l'anima] può essere sole, al più, per quanto bella, può essere una stella. Perciò voglio la santità del vivere nel mio Volere in questi tempi sì tristi; la generazione ha bisogno di questi soli che la riscaldino, la illuminino, la fecondino. Il disinteresse di questi angeli terrestri, tutto per loro bene[1], senza l'ombra del proprio, aprirà la via nei loro cuori a ricevere la mia grazia.

E poi, le chiese sono poche, molte ne verranno distrutte; molte volte non trovo sacerdoti che Mi consacrino, altre volte permettono ad anime indegne di ricevermi e ad anime degne di non ricevermi, altre non possono ricevermi, sicché il mio amore si trova inceppato. Perciò voglio fare la santità del vivere nel mio Volere: in esse non avrò bisogno di sacerdoti per consacrarmi, né di chiese, né di tabernacoli, né di ostie, ma esse

---

[1] per loro bene = per il bene di questa generazione

saranno tutto insieme: sacerdoti, chiese, tabernacoli ed ostie. Il mio amore sarà più libero; ogniqualvolta vorrò consacrarmi lo potrò fare, in ogni momento di giorno, di notte, in qualunque luogo esse si trovino. Oh, come il mio amore avrà sfogo completo! Ah, figlia mia! La generazione presente meritava d'essere distrutta del tutto, e se permetterò che qualche poco resti di essa, è per formare questi soli della santità del vivere nel mio Volere, che a mio esempio Mi rifaranno di tutto quello che Mi dovevano le altre creature, passate, presenti e future. Allora la terra Mi darà vera gloria ed il mio *Fiat Voluntas Tua come in Cielo così in terra* avrà compimento ed esaudimento".

“ Volli ricevere Me stesso, per fare atti compiuti che glorificavano il Padre degnamente ”

(Volume 11 - 24.02.1917)